ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

SABATO
22 Novembre 1941-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Avvisi Cinematografici - Mori d'Arancio - Seguendo la cronaca - Diversimenti - Onorificenze: L. 35 per linea costante. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla C. P. L., Via Sonia Peyron 7, telefoni 42-059 - 85-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre 132, Trimestre 68. — C.C.P. N. 2/5290.

La zona in cui si svolge — tra Sollum, Sidi Omar e Tobruk — la gigantesca battaglia dei carri armati iniziata con l'offensiva inglese sulla frontiera cirenaica.

La grande battaglia dei carri armati

I primi particolari dell'offensiva iniziata dagli inglesi in Cirenaica

Il bollettino tedesco

Berlino, 21 novembre.

Il bollettino tedesco sulla battaglia in Cirenaica dice:

«Nell'Africa Settentrionale continua il contrattacco delle truppe tedesche e italiane. Sulla frontiera libico-egiziana apparecchi da caccia e in picchiata hanno disperso concentramenti inglesi di carri armati ed automezzi. Presso Marsa Matruh sono stati efficacemente bombardati obiettivi militari. In scontri aerei il nemico ha perduto quattro velivoli ».

LA SITUAZIONE

■ La grande battaglia della Marmarica è in pieno svolgimento; l'Inghilterra vi ha raccolto il fiore delle sue forze imperiali con uno spiegamento imponente di uomini e di mezzi. Gli organi della propaganda anglosassone, a cominciare dalla voce del primo ministro, sono anch'essi mobilitati per montare lo sforzo britannico. E' l'impresa voluta e imposta dal Churchill, dagli Eden passando sopra le concezioni dei supremi capi militari che sono stati licenziati; è l'impresa che persegue piani politici, oltre quelli militari, non auspicati riflessi su tutti gli scacchieri mondiali, dalla Russia agli Stati Uniti al Giappone alla Francia alla Turchia, per finire allo stesso prestigio personale dei ministri dirigenti. Si punta su questa battaglia per un capovolgimento delle sorti del conflitto: è una utopia che troverà la sua espiazione.

■ Come risulta dai Bollettini dell'Asse il 20 è stata la giornata dei contrattacchi italo-tedeschi. Due corrispondenze dell'*Agenzia Stefani* precisano meglio l'andamento delle operazioni nei primi giorni. La nostra Divisione *Ariete* ha dovuto sostenere l'urto immediato dell'attacco nemico in direzione sud-ovest; eseguita una rapida contromanovra l'*Ariete* ha potuto avvolgere una parte delle forze avversarie infliggendo loro perdite gravi. Nella mattinata del 20 l'attacco contro l'*Ariete* è stato ripreso ma sempre invano tanto che gli inglesi nel pomeriggio hanno dovuto rinunciare a continuare nel loro tentativo. Nel frattempo unità corazzate germaniche partivano all'attacco di forti concentramenti nemici con evidenti successi. L'ampio raggio della seconda direttrice di marcia inglese, quella da sud-est a nord-ovest, dimostra che l'obiettivo *iniziale e parziale* è la liberazione di Tobruk. Come si osserva da tali dati, l'elemento sorpresa di cui si sono vantati a Londra non ha giuocato affatto, la reazione delle Divisioni italo-tedesche è stata pronta ed efficacissima quale il nemico forse non si aspettava. La battaglia continua; non si possono fare previsioni sui suoi ulteriori sviluppi. Tutti gli italiani seguono con intensa ma serena comunione di spiriti l'eroica azione delle truppe alleate.

■ Sul fronte russo sono le stesse informazioni nemiche a testimoniare della grave situazione in cui si trovano i sovietici in tutti i settori. Fra Kalinin e Mosca, presso Tula, nelle immediate vicinanze di Voroscilofgrad, di Shakti e di Rostov, dovunque la pressione germanica ed alleata non lascia respiro ai rossi. Parleranno presto i Bollettini ufficiali.

■ Mentre Kurusu è ancora a Washington l'atmosfera dei rapporti fra le potenze anglosassoni e il Giappone è densa di vibrazioni ed atti intonati ad acuta ostilità. I giornali interventisti degli Stati Uniti accusano il governo di Tokio di voler imporre delle condizioni da vincitore mentre si ritengono il Giappone in una condizione molto precaria per gli sviluppi dell'accerchiamento. Intanto gli inglesi hanno accentuato i loro intrighi nella Tailandia ed hanno sbarcato rinforzi a Hong Kong; i cinesi di Ciang Kai Scek apprestano nuovi campi di aviazione per gli aerei americani.

a. g.

Dopo la quarta giornata

Il 18 il nemico si è avvicinato restando fuori tiro - Il 19 ha tentato di accerchiare la Divisione "Ariete„ che ha rovesciato fulmineamente la situazione aggirando gli attaccanti - E' seguita una contromanovra dei tedeschi su Sidi Omar - Ieri la "Ariete„ ha spezzato duramente nuovi attacchi dell'avversario

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 337:

Nella giornata di ieri, la battaglia della Marmarica ha avuto ulteriori sviluppi. Le truppe motocorazzate italiane e tedesche, dopo avere fermamente sostenuto i nuovi attacchi condotti dal nemico, sono passate al contrattacco ed hanno respinto le formazioni corazzate avversarie distruggendo numerosi carri e catturando prigionieri.

L'aviazione dell'Asse ha preso parte attiva ai combattimenti.

Sul fronte di Tobruk, violenti duelli d'artiglieria.

Aerei britannici hanno bombardato Tripoli e Bengasi non sun danno. Presso la costa siriaca, tre apparecchi inglesi sono stati abbattuti in mare dalla difesa contraerea.

Sui fronti di Gondar, altri forti attacchi condotti dal nemico con sempre più accentuata superiorità di forze e di mezzi, si sono spezzati contro la strenua resistenza dei nostri reparti, i quali in travolgenti contrattacchi, hanno costretto l'avversario a ripiegare con gravi perdite.

Questa notte, velivoli britannici hanno nuovamente bombardato Napoli, Brindisi e Messina. Sono state colpite abitazioni civili. Si lamentano sei morti e cinque feriti a Brindisi; ventisei morti e ventiquattro feriti a Messina, dove la popolazione ha dato esempio di calma e di disciplina. Nessuna perdita a Napoli.

L'artiglieria della locale difesa contraerea ha abbattuto un apparecchio nemico, caduto in fiamme tra Procida e Ischia.

Nostre unità aeree hanno rinnovato azioni di bombardamento sugli obiettivi militari di Malta, dove sono stati provocati notevoli incendi.

Nelle prime ore di stamane una nostra formazione da caccia ha attaccato a volo radente un aeroporto dell'isola, incendiando quattro apparecchi al suolo. Un'altra formazione ha sostenuto un combattimento contro unità similari avversarie, abbattendo tre « Hurricane ».

La Stefani ha diramato in serata i seguenti particolari:

Il nemico ha ripetuto, nella giornata del 20, l'attacco contro la Divisione « Ariete », nel cui settore ha compiuto finora lo sforzo principale; ma anche questa azione è stata prontamente stroncata dalle nostre armi.

Colpiti nella mattinata dalla nostra azione, e respinti nuovamente dalle nostre truppe, gli avversari hanno sospeso nel pomeriggio ogni tentativo di forzare le nostre linee.

In una più ad est, unità corazzate germaniche hanno attaccato concentramenti nemici che si erano ammassati nella giornata del 19 e nella notte sul 20.

Per quanto non si conoscano ancora con precisione i risultati di queste azioni, dalle prime notizie si può rilevare che parte dei mezzi nemici sia stata distrutta ed altra parte abbia ripiegato verso le posizioni di partenza.

Si ha l'impressione che il nemico sia rimasto sorpreso e sconcertato dalla pronta ed immediata reazione delle nostre unità.

Il comunicato tedesco

Berlino, 21 novembre.

Il comunicato tedesco odierno dice:

«Nella notte sul 21 novembre, velivoli britannici hanno bombardato obiettivi militari nella Germania occidentale. Sono stati colpiti edifici privati e danneggiati alcuni stabilimenti industriali. Sono stati abbattuti 12 apparecchi britannici, 9 dei quali dalla difesa contraerea. Nella notte sul 21 novembre, aerei da caccia tedeschi hanno abbattuto 15 apparecchi britannici, 12 dei quali nel corso di combattimenti aerei

minissima luce è sufficiente a permetterci di individuare e aggirare le sagome bigie di colossali cumuli nembi; temporali violentissimi accompagnati da bagliori accecanti sono disseminati lungo la nostra rotta.

Siamo ormai in regione El Butana. La mèta s'avvicina.

La nostra posizione è a ridosso dell'alberghi ormai) degli alti monti dell'Amhara.

Piove a dirotto; ai dilluvi si alternano acquazzoni che sembrano facilmente raggiungibili.

Quel poco di luna sbandierato nel cielo biancheggiante illuminato.

Sono quasi dodici ore che voliamo consecutivamente. Si restringe l'apparecchio a raggiungere una maggior quota; sotto di noi colate dalle nubi si elevano cime di considerevole vigore.

Attraverso un grande spiraglio scorgiamo, in lontananza, prima il delinearsi dei monti, poi il Lago Tana.

Tutte le principali ansie per il raggiungimento della prima parte di questa nostra missione non hanno, ora, più ragione di esistere!

Infatti il Tana significa la garanzia di portarci con estrema rapidità a Gondar; di atterrarci, quindi, alle prime luci senza effettuare pericolose peregrinazioni su località adiacenti ove il nemico è in continua vigilanza, con la sicurezza, inoltre, di risparmiare, al massimo grado, la scorta di carburante esistente ancora a bordo, assolutamente necessaria ad una immediata prosecuzione del viaggio.

Il Tana, con l'isolotto di Dech, lo piana di Gorgorà, Amba Mariam più lontano; località care che più volte, già durante la guerra d'Africa, abbiamo amato! Ecco Gondar.

Venti minuti tra i gondarini: «Il Duce c'è molto vicino!»

L'apparecchio discende a spirale e viene anch'egli ubriacato dalla bellezza naturale, dalla vegetazione eccessiva, esplodente, d'un color verde denso, violento, umido.

Descrivere la nostra commozione nel posare le ruote, dopo quasi tredici ore di volo su questa terra affidata all'inesauribile eroismo dei nostri soldati, è impossibile.

Questi stati d'animo sono descrivibili solo a mezzo di colpi di reticella; ma nello stesso tempo il lettore, che ci segue in questa relazione, può capire facilmente la brevità e concisione letteraria e la grandezza invece della nostra commozione. Credo, per tutta la vita, mi rimarrà il ricordo di quell'alba trascorsa con i nostri eroi più puri.

Molti ufficiali si erano adunati vicino all'apparecchio.

Un automezzo si era portato accanto alla macchina per ricevere la posta e i medicinali.

Cinquecento metri più lontano era un gruppo di soldati e di sottufficiali. Osservavano in silenzio lo scarico dell'apparecchio.

Evitavano di portarsi vicino all'aereo perchè sapevano che noi avevamo i minuti contati. Era assolutamente necessario, per mille ragioni, il rimanere sul campo il minimo indispensabile.

Ho consegnato ad un ufficiale della Milizia un plico inviato dal Generale Galliati. Il plico contenevo i nuovi gradi degli ufficiali promossi per merito di guerra.

Ho parlato con il colonnello pilota Buroni. Mi ha, in poche parole, confermato lo spirito formidabile dei gondarini.

Del resto è sufficiente guardarli negli occhi.

«E per i viveri? » ho chiesto.

«Il pane di cui abbiamo sofferto che è buonissimo!» mi hanno risposto.

Essi sono riusciti inoltre a convogliare, nell'interno del territorio da loro conservato alla Patria, molti capi di bestiame. Hanno quindi a disposizione un certo quantitativo di carne.

Ho avuto impressione di gente formidabile, decisa a tutto, orgogliosa, fiera di aver l'onore di proteggere ancora, in terra d'Africa, la bandiera d'Italia.

Tutti mi hanno parlato con commozione di un messaggio inviato, mi pare, il giorno precedente del nostro arrivo, dal Duce.

«Il Duce ci segue molto, ci è molto vicino!» mi hanno detto. Ed erano, di questo, particolarmente felici.

Mi sono avvicinato al gruppo di sottufficiali e di soldati.

«Come va in Italia? Avete avuto posta? E la Madonnina? E la torre di Pisa? Salutatemi Napoli!».

Verso la Somalia francese in pieno sole a 50 gradi

Parlavano tutti insieme. Ancora una volta ho capito quanto grande sia il soldato italiano.

«Dite in Italia che resisteremo sino al limite delle forze!». Era tanto commosso che non avevo forza di proferir parola. E li guardavo, questi compagni, con un'ansia indescrivibile perchè avrei voluto portare con me, indelebilmente, la fisionomia di ognuno.

Uomini commoventi.

Eran trascorsi 20 minuti. Era necessario ripartire subito. Motori in moto. Attardarsi avrebbe potuto significare l'offerta al nemico del nostro apparecchio.

Salutiamo con la mano.

A bordo siamo tutti muti. Rotta per la Somalia francese. E'inizia la seconda parte della nostra missione: il rimpiego dell'equipaggio di Pèrali.

Sono le otto del mattino del mercoledì. Da 24 ore siamo, praticamente in volo.

Effettuiamo una volta un poco tormentata. Dobbiamo evitare le basi aeree nemiche. Noi rappresentiamo una preda troppo facile ed allettante.

L'aereo balla paurosamente sull'Assab. La temperatura è torrida. Ci teniamo a quota minima perchè aru si trattia di scivolare tra le basi nemiche.

Ecco Assab, uno dei miserandi centri della Somalia francese. Siamo stanchi. Atterriamo nella zona prefissa.

Qui ci troviamo a pochi chilometri (in linea d'aria) dalla principale base aerea inglese della Somalia britannica: Zeila.

Non esiste modo di ricoverare l'aereo. Il sole batte implacabile. Più di cinquanta gradi di calore. Dopo pochi minuti dall'atterraggio, giungono Pèroli, Galioni e i compagni.

L'abbraccio è lungo, quasi cinematografico, e la commozione, questa volta, è permessa. Tanto il sudore si confonderà eventualmente con le lacrime!

Ma come proteggere ora l'apparecchio? C'è forse la speranza che gli inglesi siano tanto distratti da non scorgerlo sull'immensa piana deserticae?

D'altra parte è necessario rifornire l'apparecchio, controllarne, se pur rapidamente, l'efficienza.

Ci conforta, nella nostra ansia, un francese: «Fra mezz'ora, forse nemmeno, gli inglesi saranno qui». E sembrava Reto della sua profezia.

Tanto eravamo preoccupati che ci dimenticammo di dar corso agli scongiuri di rito.

Bisogna tentare di partire al più presto. Solo un miracolo può salvarci.

Con una pompa a mano più di settemila litri di benzina fanno ingresso nei capaci serbatoi del nostro magnifico «Savoia». E i motori?

Un'occhiata e poi grande speranza nella provvidenza divina.

Li osservo ancora questi poveri motori stanchi! E mi riprende l'antica finazione! Fa caldo, tanto caldo, è vero; ma lo ristabilisco i contatti affettivi con la macchina, e la conforto, e le parlo ammaestramente con grande, grandissimo affetto.

Il francese attimisto ritorna alla carica: «Vedrete, tra poco sarà qui il ricognitore!».

Se non è rimasto ucciso dalle nostre occhiate, quell'uomo è certamente di costituzione particolare.

Un ricognitore nemico appare all'orizzonte

Non eran passati venti minuti ed ecco, l'allarme. Un ricognitore è comparso. — Ci ha visti? Non ci ha visti? Avviserà subito la caccia? Non si sa.

Ci toglie dal dubbio il francese: «La caccia sarà qui tra due o tre ore».

Ora cominciamo a credere al porta-iella francese. — E se si facesse a tempo a decollare prima?

Forza ragazzi! E con una lena formidabile l'aereo è messo in condizione di partire.

— Sarà ancora fedele? Non si sa. Ma è necessario tentare il tutto per il tutto.

Rimanere in Somalia Francese è come essere prigionieri. Il blocco inglese verso gli antichi alleati è micidiale. I degollisti controllano da terra che nulla (assolutamente nulla!) possa varcare per togliere dalla fame i loro compatrioti!

Dal mare gli inglesi pensano al resto.

La situazione del possedimento è tragica, e rappresenta un capolavoro della perfidia inglese e degollista.

«Atti di guerra contro la Somalia non debbono essere compiuti!», affermano i politici di Albione.

Ma trovano giusto che in Somalia Francese la gente muoia di stenti e di fame.

E' il pomeriggio del mercoledì. L'aereo, saturo di benzina, si accinge alla partenza che sarà faticosa e drammatica. Il caldo terribile rende assai difficili i decolli con forte carico.

Al momento del decollo mi accorgo che c'è un passeggero in più.

E' piccolo, bello, vestito in cachi. Ha sette anni. E' il figlio di un combattente di Gondar che ritorna a casa! L'ha portato fin qui Perali ed ha seguito le sorti dell'equipaggio.

Gli chiedo: «Dove va il signore?».

«A Salerno!».

«Una parola!» dice lo.

Mi guarda, e sorride. Siamo in nave a bordo. Dopo il decollo non osiamo esprimere la felicità che è collettiva.

Non si sa mai!

Il sole tramonta per la seconda volta, la luna non nasce, le stelle brillano; il nostro aereo riprende il lungo cammino.

Dovranno compiere in un solo balzo altri 3500 chilometri!

Abbiamo incontrato Assab, Massaua. Erano illuminate.

Forse i nostri compatrioti hanno quella notte, sentito che italiano era l'aereo che cantava invisibile.

Abbiamo loro reso omaggio con una grande certezza nel cuore.

Noi ritorneremo, laggiù.

Torniamo a Roma: Il piccolo gondarino è salvo

Dopo quattordici ore di volo abbiamo atterrato, al mattino del giovedì, in Africa Settentrionale.

Un rifornimento rapidissimo, ed abbiamo puntato la prua verso l'Italia.

E' permesso ora d'essere felici?

Rimandiamo di qualche ora. Non si sa mai.

Alle quattro del pomeriggio del giovedì, dopo altre sei ore di volo, atterriamo a Roma.

I nervi si sono abbandonati ad una quiete insultata, dolcissima.

In 54 ore di permanenza fuori dell'Italia abbiamo compiuto quarantu ore di volo con circa diecimila chilometri volati.

A sera ho accompagnato alla stazione il piccolo gondarino.

E' salito sul treno di Salerno. Mi dice: «Grazie!». Ma piange.

Il suo cuore è rimasto a Gondar col papà vestito in cachi, anche lui, e con il fucile vero.

Mauro Lualdi

DILL E BROOKE GENERALI INGLESI

Sir John Dill è stato nominato maresciallo di campo e governatore di Bombay, in sostituzione di Sir Robert Brooke-Popham, che ha 60 anni e cessa dal servizio attivo, dopo aver abbandonato il posto di capo di S. M. di tutti gli eserciti britannici. Non ha avuto maggior fortuna di Ironside, il suo predecessore, che egli sostituì nel maggio del 1940.

Dill è nato a Belfast nel dicembre del 1881. Alla fine della guerra mondiale era ufficiale di collegamento tra il generale Allemby e il «colonnello» Lawrence in Palestina. Nel 1926 capo d'una Brigata, nel 1936 comandante supremo delle forze inglesi in Palestina. Subì allora un primo scacco perchè non riuscì a reprimere la rivolta, più tardi domata da Wavel. Allo scoppio di questa guerra comandava il 1.o Corpo d'Armata inglese in Fiandra e nel maggio del 1940 sostituì Ironside come capo di S. M. Il 3 giugno del 1940 Dill giunse in aeroplano a Parigi e reclamò che la capitale fosse trasformata in una fortezza per sbarrare il passo al nemico. Il Governo francese oppose un netto rifiuto: tornato a Londra consigliò a Churchill di far imbarcare il corpo di spedizione britannico, operazione militare che finì con la fuga di Dunkerque. A lui ed a Wavel si attribuiscono le responsabilità per le sconfitte subite nel 1941 dalle forze imperiali in Cirenaica, in Grecia ed a Creta.

Il suo successore, sir Alan Brooke, è un ufficiale d'artiglieria. E' nato nel 1883, servì in Irlanda ed in India, nella guerra mondiale era ufficiale di S. M. presso la prima Armata. Tra il 1929 ed il 1932 diresse la scuola d'artiglieria, e nel 1935 fu nominato ispettore dell'arma al Ministero. Durante l'attuale guerra comandò la II Armata in Fiandra, che disciolta e disarmata riuscì in parte a salvarsi dalla catastrofe. Grande a questa sconfitta clamorosa fu nominato generale d'Armata e capo delle truppe addette alla difesa dell'isola. Ha fama, in Inghilterra, di essere un profondo conoscitore della guerra meccanizzata.

Con Dill se ne va anche il suo sostituto, il generale sir Henry Pownal. Questo importante mutamento è stato attribuito alla «figlia dell'offensiva inglese in Cirenaica di cui si è data notizia a Londra con tanto rumore. I due fatti, i mutamenti nello S. M. e l'offensiva, sono concatenati?

Le vittime delle incursioni del 18 e del 19 su Napoli

Roma, 21 novembre.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione nemica su Napoli, nella notte dal 17 al 18 novembre.

Morti: 1. Barretta Gennaro di Giuseppe, d'anni 21, soldato; 2. Leonti Iolanda di Onofrio, d'anni 2; 3. Leonti Gennaro di Onofrio, d'anni 4; 4. Leonti Agnese di Onofrio, d'anni 7; 5. Scaramuzzi Carmela in Perone, fu Giuseppe, d'anni 29, casalinga, coniugata con un figlio; 6. Perone Luigi fu Vincenzo, d'anni 35, meccanico, coniugato; 7. Perrelli Vincenzo fu Francesco, d'anni 40, sarto, coniugato con 5 figli; 8. Liguori Assunta di Raffaele, d'anni 5; 9. Manfreda Antonietta fu Ferdinando, d'anni 12; 10. Perone Maria fu Salvatore, d'anni 22, nubile; 11. Leonti Maria di Onofrio, d'anni 10; 12. Casero Filomena di Alfredo, d'anni 17; 13. Mantredi Raffaella fu Ferdinando, d'anni 24, nubile; 14. Leonti Anna di Onofrio, d'anni 5; 15. Sirpo Adelina di Giulio, d'anni 58, coniugata; 16. Traguasi Flora fu Pietro, d'anni 45, vedova con 3 figli; 17. Nardelli Gennaro fu Samuele, di anni 69, coniugato con 4 figli; 18. Mauro Vincenzo fu Luigi, d'anni 56, coniugato con un figlio; 19. Di Guid Vincenzo di Attilio, di anni 29, celibe.

I feriti sono 30.

Vittime nella notte dal 19 al 20: *Morti:* 1. Papaiero Maria Concetta fu Raffaele, d'anni 76, vedova con due figli, casalinga.

I feriti sono 6.

LA DISCIPLINA DEI CONSUMI

Come si devono denunciare all'Annona i redditi superiori alle 24 mila lire

Le carni ovine e suine per cinque giorni alla settimana - Prenotazioni e prelievi con la nuova carta annonaria - Le uova e le castagne non potranno essere impiegate in generi voluttuari - I prezzi degli agrumi

Roma, 21 novembre.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato questa sera il comunicato relativo all'obbligo di dichiarare entro il 25 del mese in corso il reddito colpito da imposta complementare, nell'identico testo da noi riprodotto. Intanto giù da stamane il Ministero dell'Agricoltura e Foreste (Direzione generale dell'Alimentazione) ha impartito telegraficamente a tutti i Comuni del Regno le disposizioni necessarie all'applicazione del provvedimento.

In virtù di esso tutti i contribuenti iscritti nei ruoli dell'imposta complementare sul reddito per un imponibile superiore a lire 24 mila annue, dovranno presentare apposita denuncia entro martedì prossimo 25 corr. all'Ufficio annonario del Comune che ha rilasciato loro le carte annonarie. Alla denuncia sono tenuti anche gl'impiegati statali che corrispondono la complementare per ritenuta, nel caso che i loro emolumenti assoggettati al tributo vengano a superare complessivamente le 24 mila lire annue.

Data la ristrettezza del tempo stabilito per l'indagine, non è stato imposto ai Comuni l'approntamento di alcuno speciale modello. Gli interessati pertanto potranno valersi su un qualsiasi foglio in carta libera la prescritta dichiarazione, curando soprattutto che esso contenga le generalità complete e cioè cognome, nome, paternità, abitazione e professione.

Particolare diligenza dovrà essere impiegata nell'indicazione del numero della Carta annonaria in possesso del contribuente. In altre parole dovrà essere citato non il numero progressivo, di norma stampigliato, bensì quello scritto generalmente a penna subito dopo l'intestazione e preceduto dalle lettere D. A. N.°.....

Riferendosi alla denuncia annonaria, tale numero è identico a tutte le carte annonarie individuali in possesso del contribuente. Nessuna indicazione dovrà farsi del numero e delle generalità delle persone di famiglia, facilmente desumibili all'occorrenza dalla denuncia annonaria cui il numero suaccennato si riferisce.

I Comuni hanno ricevuto altresì istruzioni di predisporre sollecitamente il servizio di ricezione delle dichiarazioni e di fare in modo che esso si svolga il più speditamente possibile senza causare perdite di tempo a coloro che devono attemperare all'obbligo loro imposto.

Ai presentatori delle dichiarazioni, che potranno essere anche persone diverse dagli interessati, verrà rilasciata una ricevuta.

E' da aggiungere ancora che la denuncia potrà essere inoltrata al competente ufficio annonario comunale mediante lettera-raccomandata. In questa ipotesi si sottolinea la necessità di scrivere con la massima chiarezza tutte le indicazioni domandate, per non costringere l'ufficio comunale ricevente a inviare il denunciante a fornire delucidazioni complementari. Per gli invii per raccomandata, servirà da ricevuta lo scontrino rilasciato dall'ufficio postale.

D'accordo con gli uffici distrettuali delle Imposte, i Comuni non mancheranno di effettuare un rigoroso controllo sulle denunce presentate, allo scopo di accertare le eventuali inadempienze che saranno punite con le severe sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941-XIX n. 646. E' appena il caso di avvertire che dall'indagine sulla qualsiasi finalità d'ordine fiscale o tributario.

Le carni suine ed ovine

Allo scopo di facilitare gli acquisti della carne, all'inizio della nuova campagna di macellazione dei suini e degli ovini, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha autorizzato i prefetti ad estendere ai primi tre giorni della settimana la vendita delle carni suine, ovine e caprine che finora era limitata ai giorni di sabato e di domenica. Le carni bovine continueranno, invece, ad essere vendute soltanto nei giorni di sabato e di domenica.

Per disciplinare la distribuzione delle carni al consumo, in modo da evitare affollamenti o code ai negozi di vendita, il Ministero ha dato istruzioni ai prefetti perchè possa essere utilizzata, nei Comuni capoluoghi di provincia, per la prenotazione ed il prelevamento delle singole specie di carni, la nuova carta annonaria per generi alimentari vari.

In base a tali istruzioni — ferme restando le modalità di distribuzione delle carni ai clienti iscritti nei registri di macelleria — i prefetti possono stabilire che le carni bovine o relative frattaglie siano prenotate con la cedola 34 e prelevate con i buoni del N. 169 del N. 173 della nuova carta annonaria per generi alimentari vari; le carni ovine e caprine con la cedola 35 e con i buoni da 174 a 178; le carni suine e più innocenti fresche da cuocere, con la cedola 36 e con i buoni da 179 a 183; i salumi stagionati, con la cedola 37 e con i buoni da 184 a 188.

Continua a rimanere libera per tutti i giorni della settimana la vendita delle frattaglie dei coniglio e della selvaggina; mentre resta limitata al sabato, alla domenica, al lunedì e al martedì la vendita del pollame.

Uova e castagne

Considerata la limitata disponibilità di uova fresche in confronto alle necessità nazionali, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che a partire dal 22 corrente ne sia vietato l'impiego nella fabbricazione di liquori dei tipi Marsalovo, Vov, Zabaione eccetera e qualsiasi altro prodotto a carattere voluttuario.

Pure allo scopo di riservare al consumo diretto l'intera disponibilità di castagne e di evitare che parte di essa venga usata nelle confezioni di prodotti a carattere voluttuario, il Ministero dell'Agricoltura ha disposto il divieto di fabbricazione dei marroni canditi (marrons glacés) e di impiego delle castagne in qualsiasi altro tipo di prodotto dolciario a partire dal giorno 25 novembre. Resta consentita la vendita della produzione esistente a tale data fino a tutto il giorno 15 dicembre.

I prezzi degli agrumi

Sentito il Comitato centrale per la disciplina e il controllo dei prezzi, il Ministro dell'Agricoltura ha fissato come segue i prezzi degli agrumi per la campagna 1941-'42. Ai fini della disciplina dei prezzi, gli agrumi sono stati classificati in gruppi di varietà e di merito commerciale affine; per ogni gruppo sono previste due qualità.

Limoni (gruppo unico): prima qualità lire 110 al Ql.; seconda qualità lire 70 al ql.

Arance (prima gruppo: moro, nave, tarocco): prima qualità lire 250 al ql.; seconda qualità lire 185 al ql.; *arance (secondo gruppo:* sanguigno, sanguinello, biondo, belladonna): prima qualità lire 180 al ql., seconda qualità lire 140 al ql.; *arance (terzo gruppo:* biondo): prima qualità lire 150 al ql.; seconda qualità lire 115 al ql.

Mandarini (Gruppo unico): prima qualità lire 155 al ql.; seconda qualità lire 115 al ql.

I suddetti prezzi si intendono per merce resa franco magazzino di lavorazione nella zona di produzione. Per la lavorazione del prodotto, per il trasporto allo scalo ferroviario e caricamento su vagone sono fissate le seguenti quote di maggiorazione: limoni: alla rinfusa lire 13,50 al ql., in cestelle lire 38 al ql. (peso netto); arance: alla rinfusa lire 17,50 al ql., in ceste lire 50 al ql. (peso netto); mandarini: alla rinfusa lire 19 al ql., in ceste lire 51 al ql. (peso netto). In detta quota sono comprese anche le spese di selezione, imballo, facchinaggio, calo, sfrido, deperimento ecc. Per la vendita dal produttore e grossista di zona di produzione, al grossista di zona al consumo, è consentita una maggiorazione del 3,50 per cento per le spese utili e rischi del venditore. Sulle precedenti basi, i Comitati provinciali per la disciplina ed il controllo dei prezzi fisseranno i prezzi di vendita dal grossista al dettagliante per i capoluoghi di provincia, tenendo conto delle spese di trasporto, di scarico, diritti di mercato, calo e deperimento durante il trasporto (limoni 3 per cento; arance e mandarini 3,50 per cento), spese ed utili del commissionario o grossista locali 6,50 per cento), calo e guasto durante il deposito e la vendita (limoni 1 per cento; arance e mandarini 2,50 per cento). In base alle norme prescritte e note in materia, i comitati provinciali fisseranno i prezzi da praticarsi nei rispettivi Comuni, basandosi su quelli già fissati nei capoluoghi e seguendo analoghi criteri.

Disposizioni per la vendita di oggetti di abbigliamento

Roma, 21 novembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha dato disposizioni che le ditte le quali effettuano la vendita di prodotti tessili e di abbigliamento tesserati agli intestatari delle carte individuali o dei buoni di acquisto dovranno prendere nota nel registro istituito con decreto 12 settembre u. s. anche se l'importo è inferiore a L. 20, indicando il relativo numero dei punti nell'ultima colonna intestata «note-visti». Successivamente, le ditte stesse, in base agli inventari già compilati, valuteranno in punti le merci in loro possesso secondo il punteggio fissato nella tabella A allegata alla circolare n. 131.

L'elenco delle merci col rispettivo punteggio dovrà essere comunicato al C. P. C. e costituirà il carico iniziale dell'azienda per la compilazione del registro di carico e scarico riassuntivo, che sarà fornito dalle competenti organizzazioni sindacali. Inoltre, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che in conseguenza del tesseramento la vendita delle pellicce confezionate e di pelli sciolte da pelliccia è ammessa solo fra produttori, commercianti e confezionisti, e pertanto deve ritenersi vietata nei rapporti del pubblico.

I prezzi di blocco dei carboni da riscaldamento

Roma, 21 novembre.

A parziale modifica delle disposizioni precedenti, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che, a datare dal primo novembre corr. anno, i carboni da riscaldamento dovranno essere venduti dagli assegnatari a prezzo di blocco, già adeguato nelle varie località di destinazione, senza mantenere in sospeso la quota di rimborso spettante ai consumatori.

I prezzi per i capoluoghi di provincia sono quelli riportati in seguito. Per le altre località di ogni provincia i prezzi dovranno essere diminuiti o aumentati a seconda che la località sia più vicina o lontana dal porto o dal tranvito di ricevimento normale. I prezzi stessi sono comprensivi dell'imposta sull'entrata e delle maggiorazioni a beneficio dell'assegnatario e sono quindi da considerarsi cumulativi per la vendita degli assegnatari.

Nel caso che venga dato, per il riscaldamento, coke d'importazione, l'Ufficio monopoli carboni preciserà gli addebiti agli assegnatari, in modo che il prezzo di vendita alle varie località di consumo corrisponda approssimativamente al prezzo che nelle stesse località hanno i coke provenienti dalle cokerie nazionali. Sulla base dei prezzi riportati nel listino allegato i Consigli provinciali delle Corporazioni provvederanno con particolare sollecitudine alla fissazione dei prezzi di vendita al dettagliante ed al consumatore attenendosi alle norme contenute nel telegramma del Direttorio nazionale del Partito Nazionale Fascista n. 35 del 1° dicembre 1938.

Ecco per le province piemontesi il listino dei prezzi massimi che possono praticare gli assegnatari per la vendita di carbone da riscaldamento nei capoluoghi di provincia dal 1° novembre 1941-XX, rispettivamente per le seguenti qualità: *A)* Antracite - Noci II; *B)* Fettstück (Rhur); *C)* Essuna - Noci I-II; *D)* Alta Slesia grosso; *E)* Trifail grosso.

Alessandria: 558, 548, 408, 343, 300. *Asti:* 590, 580, 440, 381, 321. *Asti:* 565, 555, 415, 350, 305. *Cuneo:* 564, 554, 414, 349, 320. *Novara:* 562, 552, 412, 358, 297. *Torino:* 574, 564, 424, 359, 312. *Vercelli:* 559, 549, 409, 356, 300.

Differenze in più o in meno per altre pezzature: *A)* per grosse lire 50 in meno. Per noce (80/120) lire 35 in meno; per noce I (50/80) lire 10 in meno; per noce III, lire 175 in meno; per noce IV, lire 180 in meno; per noce V, lire 190 in meno; per fini, lire 220 in meno. *B)* per noce I e II, lire 5 in più; per noce IV e V, lire 5 in meno. *C)* per noce III, L. 40 in meno; per noce IV, lire 60 in meno; per noce V, lire 64 in meno; per fini, lire 73 in meno. *D)* per noce III e IV, lire 5 in meno; per minuto lire 10 in meno. *E)* per dadi, lire 2 in meno; per noce, lire 15 in meno; per pisello, lire 35 in meno; per granitello, lire 45 in meno.

La Principessa visita il villaggio sanatoriale di Sondrio

Sondrio, 21 novembre.

Oggi alle ore 14, proveniente da Roma, è qui giunta la Principessa di Piemonte che, all'uscita dalla stazione, è stata fatta segno a vivissimi applausi da parte di una vera folla di popolo. Maria di Piemonte è poi salita in automobile proseguendo per Sondalo, dove ha visitato il villaggio sanatoriale.

Gli allievi ufficiali nel 1942

Coloro che devono partecipare ai corsi e coloro che vi possono essere ammessi in caso rimangano posti disponibili

Roma, 21 novembre.

Il primo corso allievi ufficiali di complemento per l'anno 1942 si svolgerà dal 1° marzo al 30 giugno 1942 per tutte le armi e specialità e servizi, presso le scuole A.U.C., in territorio. Devono partecipare ai detti corsi, nell'arma e nella specialità in cui hanno seguito il periodo di addestramento (ad eccezione dei predestinati e confermati dal Ministero della Guerra per il Commissariato, la Amministrazione e la Sussistenza, nonchè degli studenti di medicina, farmacia e veterinaria che non domandino di frequentare corsi A.U.C. di Fanteria) nel seguente ordine di precedenza:

1) i sergenti arruolati a domanda e della classe 1921, in possesso del titolo di studio obbligatorio, che hanno frequentato il primo periodo di addestramento e che non sono stati ammessi ai corsi del 1° settembre u. s. (compresi coloro che risultassero attualmente dislocati in zona di operazioni — o presso reparti di complemento per l'A. S. o per il C.S.I.R. — per avere rinunciato a suo tempo a frequentare i corsi suddetti);

2) i sergenti provenienti dai chiamati alle armi dal 1° al 5 luglio, in possesso del titolo di studio obbligatorio, che hanno frequentato il secondo periodo di addestramento;

3) i sergenti in possesso del titolo di studio obbligatorio, già allievi delle R. Accademie e scuole militari, della R. Accademia navale, della R. Accademia d'Aeronautica e dell'Accademia della G.I.L., i quali non hanno frequentato i corsi di addestramento.

Possono partecipare, allo scopo di ripianare eventuali posti disponibili, nel seguente ordine di precedenza:

1) i sergenti con titolo di studio obbligatorio, di classi anteriori al 1921, che hanno frequentato il primo periodo di addestramento e non sono stati ammessi ai corsi A.U.C. del 1° settembre u. s.;

2) i sergenti con titolo di studio obbligatorio, di classi anteriori al 1921, che hanno frequentato il secondo periodo di addestramento;

3) i sergenti con titolo di studio obbligatorio, trattenuti o richiamati, che non abbiano frequentato i corsi preparatori perchè già rivestivano detto grado.

Non possono partecipare:

1) coloro che sono muniti di titolo di studio facoltativo;

2) coloro che non hanno conseguito l'idoneità a sottotenente di complemento nei corsi precedenti;

3) coloro che appartengano a classi non ancora chiamate alle armi, tranne che non abbiano contratto l'arruolamento a domanda in base alla circolare 40.026 del 15 dicembre 1940.

Tra i sottufficiali i quali possono partecipare ai corsi a parità di anzianità (in ciascuno dei gruppi primo, secondo e terzo) avranno la precedenza coloro che sono in possesso del titolo previsto, per l'arma o specialità o servizio, della pubblicazione 3769, paragrafo 44.

Per tutti indistintamente i sergenti partecipanti ai corsi, costituisce documento necessario il giudizio favorevole di idoneità all'ammissione ai corsi A.U.C. espressamente espresso nel rapporto informativo che sarà compilato dalle autorità gerarchiche del Corpo presso il quale avranno prestato il servizio di sergente. La visita medica sarà passata presso le scuole all'atto della presentazione dei sergenti. Essa sarà intesa ad accertare che gli ammittendi posseggono la spiccata idoneità fisica per i corsi A.U.C. in genere e per l'arma e per la specialità. Come è noto, tale idoneità fisica non coincide con l'idoneità al servizio incondizionato quale militare di truppa.

Statura: per i sergenti che hanno frequentato il primo periodo di addestramento e non sono stati ammessi ai corsi del 1° settembre: metri 1,56 per tutte le armi e servizi: per i sergenti che hanno frequentato il secondo periodo di addestramento e per tutti quelli che non hanno comunque frequentato i corsi preparatori: metri 1,60 per tutte le armi; metri 1,65 per la Fanteria Divisionale motorizzata e carrista.

L'assegnazione alle scuole verrà fatta dal Ministero.

Uccide il cognato ed è assolto in Assise

Trento, 21 novembre.

Si è concluso alla nostra Corte d'assise il processo a carico del contadino Giorgio Albasini, di 35 anni, da Dimaro, accusato di avere ucciso con un colpo di rivoltella il proprio cognato Oreste Baltaiola, di 43 anni. L'accusato ha affermato di essere stato più volte minacciato dal cognato; temuto in tutto il paese e più volte condannato per atti di violenza. Rincasando una sera, aveva trovato la propria moglie alle prese col fratello, per un vivace alterco. Al suo arrivo il Baltaiola lo aveva rincorso sulle scale, profferendo gravi minacce. Egli aveva allora sparato un colpo di rivoltella in aria e quindi un altro, che aveva raggiunto il cognato alla testa, uccidendolo.

Numerosi testi, fra cui il parroco del paese, hanno confermato la deposizione dell'imputato, aggiungendo che il Baltaiola era il terrore del paese, e aveva anche manifestato il proposito di dare fuoco alla casa. La Corte, ritenendo che l'imputato abbia compiuto l'omicidio per legittima difesa ha pronunciato verdetto di assoluzione.

Due condanne a morte confermate dalla Cassazione

Roma, 21 novembre.

Si è discusso oggi dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione il ricorso di tali Roberto Giacomo Gazzera e Carlo Medico condannati alla pena di morte dalla Corte di Assise di Casale Monferrato.

Il Gazzera, pericolosissimo pregiudicato, trovandosi nel maggio '37 nelle carceri di Poggioreale di Napoli, in espiazione di pena, riusciva ad evadere mediante infrazione dell'inferriata dell'infermeria dove era stato ricoverato e, datosi alla latitanza, raggiungeva il Tortonese dove si dava nuovamente a commettere delitti contro la proprietà privata.

Il 24 novembre un conflitto ebbe luogo a Cervere (Alba) fra il pericolosissimo delinquente e la forza pubblica: il Gazzera, benchè ferito ad una gamba, riusciva a sfuggire all'inseguimento, ma nella notte venne tratto in arresto dai carabinieri nella stalla di tale Angelo Bianco, dove aveva trovato ospitalità. Tradotto alle carceri di Alba, veniva iniziato contro di lui regolare istruttoria per duplice omicidio aggravato in persona dei coniugi Cane e Lodovica Bisaldi, nonchè per furto aggravato, rapina e resistenza alla forza pubblica. L'istruttoria veniva estesa al Bianco per ricettazione e favoreggiamento e a Carlo Medici per i delitti di omicidio e rapina aggravata.

La Corte di Assise di Casal Monferrato condannava il Gazzera e il Medici alla pena di morte e il Bianco a 1 anno e 2 mesi di reclusione. Avverso la sentenza venne inoltrato ricorso in Cassazione, ma la Suprema Corte, accertato che la sentenza non era stata notificata al latitante Carlo Medici, rinviava la decisione del gravame ordinando che gli atti fossero trasmessi alla Procura del Re di Torino per la suddetta notifica. Adempiuta questa formalità, il ricorso è stato ora discusso e respinto dalla prima sezione penale di cassazione.

Evasa tosto riacciuffata

Mondovì, 21 novembre.

Dalle carceri mandamentali di Ceva è evasa la sessantenne Bianco Luigia, da Priola, che pare abbia approfittato di una distrazione del custode G. B. Revelli, che avrebbe lasciato momentaneamente aperta la porta della cella. L'evasa, dopo qualche centinaio di metri, è stata subito presa dalla forza pubblica e ricondotta in guardina.

Per la salute dei bambini

Il linfatismo e la sua cura

Il linfatismo è una condizione organica nasci diffusa, specialmente nei bambini viventi nelle grandi città.

Esso non costituisce una vera malattia, ma predispone a catarri delle vie respiratorie e digerenti, e ad infezioni cutanee.

Nel linfatismo, oltre la vita all'aria aperta, e una alimentazione ricca di sostanze grasse e di farinacei, torna di grande utilità la cura iodo-fosfo-ferruginosa, rappresentata dal Protos. Sotto la sua azione i bambini vanno liberandosi dagli inconvenienti del linfatismo.

Il Protos si presenta sotto la forma di un liquido gradevole al gusto e facilmente assimilabile.

La dose media è di due cucchiai al giorno, da prendere prima dei pasti.

La durata della cura è di due mesi circa.

CONSIGLI AGLI UOMINI DI CINQUANT'ANNI

È proprio verso quest'età che cominciano i guai! Stanchezza fisica e mentale, dolori vaganti, deficienza genetica e - quel ch'è peggio - disturbi urinari d'origine prostatica, tutte cose che amareggiano l'esistenza. Prevenire questi malanni con una cura a base di esti alogenati di Magnesio, cura chiamata

"MAGNOGÈNE"

è molto meglio che cercar di vincerli quando si sono radicati.

Richiedete alla ditta E. GRANELLI Via Castelvetro, 23 - Milano l'opuscolo gratis riguardante i

DISTURBI PROSTATICI E LA LORO CURA

DIFFIDA

Marino Nemmo, via Polonghera 52, Torino, intendendo rilevare dai sigg. *Fedeli Mario* e *Cortese Lina* la «Trattoria Ristorante Gisberto», via A. Doria n. 5, Torino, invita chiunque vanti ragioni di crediti o debiti sul detto esercizio a presentare validi documenti al domicilio del diffidante entro dieci giorni data.

Torino, 20-11-1941-XX (21164

ULCERA - APPENDICITE COLITE - STITICHEZZA ecc.
Cura a base vegetale Metodo F. Sotta Studio Med. Malattie Stomaco Intestino Via S. Tommaso 24, Torino, tel. 53-858.

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della gola e otite-naso Via G. Verdi 34 - Orario: ambulatorio - Tel 52-718. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. Comm. MANZOCCHI Via Arc. Albertina 21 - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20. Fest. 10-12

Dr. P. ADLER - Telefono 45-666 Specialista in Malattie Pelle Veneree Via G.

PROSPETTIVE DEL PENSIERO

Teologia e demiurgia

In una sua lettera Domenico Cardone — che conta fra i valorosi rappresentanti italiani di quello modernissimo «teologie negative», da me discusso in precedenti articoli — mi scrive: «Che noi siamo d'accordo dal punto di vista metafisico è evidente; si tratta di vedere se siamo d'accordo anche dal punto di vista pratico, cioè della vita morale». Eccomi a rispondergli.

Veramente, anche nel campo metafisico, forse tra me e Cardone una certa differenza c'è. Persuasi entrambi che il determinismo fisico non sia l'ultima parola della realtà, e che l'Attività creatrice (la quale così misteriosamente opera sotto i nostri occhi nei processi della Vita) stia nell'universo come una entità autonoma, e non addirittura predominante — io mi sento però meno sicuro di lui nell'affermare che il Dio-Vita sia *certamente* impersonale: l'arcana complessità di un mondo che non pervasiamo, con la nostra intelligenza, a capire, rende plausibili altre eventualità più vicine al concetto tradizionale di Dio; e, tra queste, l'ipotesi di un *Dio-Demiurgo*, potente ma non onnipotente, è stata da me prospettata, come forse meglio conciliabile con le constatate imperfezioni dell'universo, e come meglio aderente al senso, innato in noi, della serietà e del valore dell'opera umana (nonchè di tutto il travaglio cosmico), che la perfezione e l'onnipotenza di un Dio renderebbero, in certo modo, superflui. Ma voler precisare troppo in questo campo mi sembra pericoloso e presuntuoso insieme: nella nostra qualità di creature limitate, il non pretendere di dar fondo fin d'ora alle ragioni ultime delle cose; l'adottare un atteggiamento di provvisorietà, direi *sperimentale*, nelle nostre concezioni metafisiche e religiose è forse il meglio: dare, cioè, ascolto e sviluppo agli istinti più profondi, e agli impulsi più alti, della nostra natura, senza illudersi che la ragione riesca a inquadrarli in un sistema invariabile. Già troppi Numi sono ascesi e precipitati dall'Olimpo umano, perchè di questa esperienza storica non si debba tenere il debito conto nel pensar nuovi Iddii (o, che è lo stesso, nuove idee di Dio). Basterà questa prudenza agli uomini? Forse lo scoglio più arduo che gli artefici di una nuova religione (*validi per i razionalisti non credenti nell'assoluto*) avranno da superare, consisterà proprio nel conciliar questa consapevolezza critica, che inibisce affermazioni dogmatiche troppo perentorie, con la gioia e lo slancio di una nuova fede operante o consolatrice; consisterà nel sostenir sul sicuro in pratica, mentre in teoria si è (e si confessa di essere) incerti. D'altronde, a nulla varrebbe insistere su posizioni superate, il rimedio sarebbe peggiore del male: guai a far dipendere tutta la vita morale da un'impalcatura teologica in cui non si crede più! Una revisione periodica è necessaria, se no si cade in epoche negative e pessimistiche, di contraddizione e di marasma, come quell'estremo Ottocento, da cui i più chiaroveggenti fra noi stanno tentando di uscire. Ogni epoca storica non può costruire se non sulle basi razionali di cui è veramente persuasa: qual è, dunque, il minimo comun denominatore dell'epoca nostra? Sia che si tratti del Dio-Vita di Cardone, o del Dio-Demiurgo, o del Dio-Amore di Bergson, ciò in cui le generazioni post-deterministiche convergono e convengono è la fiducia in quella libera Attività creatrice, che nel corso di tutti questi articoli abbiamo cercato di mettere in luce: quale edificio pratico si può fondare su questa base ideale? Passiamo così al secondo punto della lettera di Cardone.

* *

Io penso che compito dell'Attività sia di realizzar tipi e modi sempre più alti di vita, attraverso una serie indefinita di «invenzioni», servita da una ragione ininterrotta di sforzi; il che implica prima di tutto, e pregiudizialmente, pervenir a dominare sempre più compiutamente l'universo materiale, che è il nostro trampolino di lancio, affinchè non ci faccia lo scherzo di sopprimere un bel giorno noi (e con noi magari tutte le altre forme di attività) attraverso la morte della Terra, o addirittura dell'intero universo: non è escluso, per noi indeterministi, che le invenzioni dell'Attività facciano in tempo a risalire la china di dissoluzione a cui sembra avviata la materia inerte, non solo, ma a padroneggiare il corso dell'Evoluzione, che ci ha già portati fino a questo punto, raggiungendo mète quali l'utilizzazione di tutta l'energia cosmica, la tempestiva evasione da questo pianeta, il giorno che diventasse inabitabile, l'affrancamento più o meno completo dello spirito dal suo sopporto materiale; magari l'immortalità. Sotto, questi, dei fini di *potenza*, servita dalla *conoscenza*, che molti perseguono e adorano in sè, fermandosi al primo gradino dell'ascesa (*umanesimo materialistico*, oggi così diffuso), mentre ci sembra evidente appunto che ci sembra di dover fare alla dottrina di Cardone: *l'assenza di gioia* che vi si riscontra; di quella gioia che si sprigiona invece, ineffabile, dall'esperienza cristiana, e di cui nessuna grande intuizione religiosa saprà mai fare a meno. Una filosofia può anche prescindere dalla gioia, una religione non può: una religione deve incoraggiare gli uomini a vivere e a fare. Cardone pone tutto nell'avvenire, alla fine dei tempi, al termine ultimo della grande avventura in cui l'umanità (e con lei tutta quanta l'Attività cosmica) è da tanti milioni impegnata; e sulla via circa la via, circa il presente che è nostro, se non che bisogna faticare e soffrire, con assoluto disinteresse, per quell'ipotetica mèta finale:

> Beati gli ultimi uomini, che resteranno immortali, e cui noi possiamo solo avere in gioia di preparare la strada. ... Io intendo disingannare ed elevare insieme l'uomo. Troppe speranze, troppe illusioni, troppa fiducia ha nutrito fin'oggi l'umanità, collettivamente e singolarmente. ... A che vale aver l'impero del mondo? ... Se un valore potrà restare, esso non sarà proprio di individui, di popoli o dell'Umanità, ma dell'*idea* umana della Vita, che noi abbiamo la responsabilità assoluta e tremenda — poichè nessuna Provvidenza ci aiuta, e nessuna Grazia ci «rimetterà in termini» per ricominciare l'esperienza — di portare a perfezione.

Ebbene, questi par nobili accenti sono troppo squallidi, troppo calvinistici. Io sento cosonare ad una più profonda intuizione, e ad una più alta ispirazione, la sclare svegli nel mistero i fini ed i mali ultimi dell'Attività (che la nostra imperfezione non può rappresentarci, oggi, se non in guisa deliberata ed inadeguata), e per converso infiorare la via che vi adduce, scoprendone la bellezza immanente. Non è affatto *peccaminoso*, e colpevolmente egoistico, come dice Cardone, ma anzi perfettamente legittimo, che l'uomo attenda e reclami un premio al suo sforzo creatore; sarebbe assurdo ed inumano, al contempo, se non fosse così, se l'Attività non dovesse essere che sforzo e sacrificio eterni, in attesa della palingenesi; ed il tempo dovesse esser composto di attimi bui, in attesa del mitico sole finale! Per fortuna, le cose stanno altrimenti, e l'Attività, in ogni istante, reca con sè il suo premio, a chi sappia vederlo; e questo premio è la felicità. La demiurgia crede di aver scoperto un principio generale di felicità nella *pienezza appagante della vita*: quella che io chiamo *maggiorità*, che si apparenta all'estasi mistica, e su cui tanto ho insistito nel corso intero dell'opera mia. La felicità è il premio largito dal meccanismo stesso dell'Attività all'individuo, quando compie azioni «buone» (premio tanto maggiore, felicità tanto più intensa, quanto più l'opera è buona); nelle forze stesse della santità la felicità è connaturata: i santi e i poeti sono i più lieti fra gli uomini, perchè sono i meglio irraggiati dal sole segreto dell'Attività. Si tratta magari di esseri tristi, come Leopardi, o a contatto con le maggiori miserie umane, come il Cottolengo o Don Bosco: ma basta che si affidino, con ingenuità e purezza, alla contemplazione disinteressata ed all'azione benefica, perchè un'irresistibile letizia si sprigioni da quello che dicono o da quello che fanno.

La gioia come premio dell'opera buona, e insieme come segno infallibile di concordanza dell'azione singola col ritmo universo: duplice significato della gioia: valore, in sunto i casi, sublime! Gioia: prodigioso liquore di giovinezza e di speranza, da cui esala, in sottile aroma tonificante, l'essenza stessa dell'Attività! Essa ci fa assaporare l'ambrosia della vita — fino nel la stessa coppa ch — ala sull'Olimpo. Fra nume e nume, al desco degli Dei: per questa messaggera celeste sfavillano le costellazioni di una luce nuziale, «luce intellettual piena d'amore»: discesa da quell'empireo sopra l'umile terra, sembra essa quasi accennarci, col dito sul labbro e col suo misterioso sorriso: abbiate fiducia, uomini! il segreto dell'esistenza e dell'azione, quel segreto ultimo che sfugge alla vostra mente, è ai vostri occhi si cela, è un segreto gioioso, un segreto di felicità. Operate in letizia sull'attimo che vi è stato largito, e affidatevi, per l'infinito e per l'eterno, a Dio.

Filippo Burzio

Postazioni della Milizia Artiglieria Contraerei in una zona montana. (Foto M.A.C.)

MENTRE BUDIENNY LANCIAVA PROCLAMI

Il baffuto maniscalco cosacco tre volte giocato da von Kleist

La cavalleria italiana è passata dove i carri armati si impantanavano - I nuclei di resistenza sovietici lasciati oltre le linee, annientati dai nostri dragoni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte russo, 21 novembre.

Parecchi giorni addietro, incontrato un nostro reggimento di cavalleria in marcia verso il punto di attestamento, i cavalli affiancano nel fianco della strada monotona, lungo la pista rimasta ai quadrupedi. Erano bestie dalle groppe solide e nervose, dal collo ampio e dalla testa altera. Camminavano con passo rapido e scattante e con ritmica cadenza. Ignari sulle loro groppe, i cavalieri, efficaci in testa e facile a bandoliera, spaziavano sull'immensa pianura attraverso la quale si allungava sollevato da un orizzonte vuoto ad un altro orizzonte vuoto la doppia striscia plumbea come una colata di lava.

La punta estrema

Ad un tratto sulla strada mascherata passò un reparto di carri armati di media tonnellaggio. Per una diecina di minuti le teste e massicce macchine d'acciaio ed i cavalli snelli e slanciati camminarono fianco a fianco in un contrasto superbo ed inutile. Nella costruttrice del cielo basso e grigio di nubi pesanti, sotto cui e là da sparuti gruppetti, carriti e cavalieri si sorpassano come immagini d'altri tempi, come apparizioni arcaiche fuori della logica di questa guerra, come un anacronistico ritorno a antichi belli ormai superati da tempo.

Nei giorni successivi, però, durante la complessa manovra che doveva portare le truppe germaniche ed italiane nel bacino del Donetz, la cavalleria riattivava nella logica di questa guerra dimenticata di morire con tutto il suo compito non è ancora finito. Vi sono, difatti, terreni paludosi dove ogni mezzo panzer è impossibile superarlo, strade dove, causa il fondo e il materiale, la fanteria motorizzata non passa ed i cingoli dei trattori pesano a vuoto. Questo vale per tutti i paesi, ma vale specialmente per la Russia. Nessuna descrizione può dare esattamente l'idea di che cosa diventino le strade russe dopo la pioggia. E, nei giorni scorsi, abbiamo avuto la pioggia, la neve, il gelo ed il disgelo. Pure, reggimenti di cavalleria italiani sono passati attraverso una zona tutta intersecata da torrenti e torrentacci, costellata di acquitrini e di paludi, hanno percorso strade sbucate fra le pozzanghere di tutta la Russia, senza fossi laterali, senza posti e cunicoli e che il terreno argilloso, incapace di filtrare l'acqua, cambiava in solchi di mastice vischioso. Sono passati, sono andati avanti a medie quotidiane di 30-40 chilometri, costituendo sempre la punta estrema della freccia lanciata verso Stalino, il centro del bacino carbonifero del Donetz. E non vi è trattato di una marcia qualsiasi o di una qualsiasi prova di resistenza. Si è trattato di una marcia di guerra. Ed i reggimenti con batterie d'artiglieria a cavallo sono andati avanti combattendo e superando continue insidie nemiche, i nuclei russi, come d'abitudine, erano disposti nei punti obbligati, nelle solite trincee sottili, magari scavate in fretta, e si sono battuti con la solita caparbia volontà di fronte alla morte.

Su un ufficiale caduto

Per neutralizzare simili nuclei, necessaria sempre ampia manovra di aggiramento rese difficili dalle condizioni del terreno che quasi mai permetteva il trotto. Vasto valle, i cavalieri dovettero mettere giù e terra per disperdere con le bombe a mano e con le armi d'accompagnamento diversi di questi nuclei e, ad un certo momento, dovettero difendersi da una violento e deciso reazione di un grosso reparto che, premendo sul fianco sinistro tentava di incapsulare fra gli uomini ed i cavalli smontati. Il contrattacco russo si ruppe contro la resistenza dei nostri dragoni e lanciati e la fanteria motorizzata non passa ed i cingoli dei trattori passano a vuoto. Questo vale per tutti i paesi, ma vale specialmente per la Russia. Nessuna descrizione può dare esattamente l'idea di che cosa diventino le strade russe dopo la pioggia. E, nei giorni scorsi, abbiamo avuto la pioggia, la neve, il gelo ed il disgelo. Pure, reggimenti di cavalleria italiani sono passati attraverso una zona tutta intersecata da torrenti e torrentacci, costellata di acquitrini e di paludi, hanno percorso strade sbucate fra le pozzanghere di tutta la Russia, senza fossi laterali, senza posti e cunicoli e che il terreno argilloso, incapace di filtrare l'acqua, cambiava in solchi di mastice vischioso. Sono passati, sono andati avanti a medie quotidiane di 30-40 chilometri, costituendo sempre la punta estrema della freccia lanciata verso Stalino, il centro del bacino carbonifero del Donetz. E non vi è trattato di una marcia qualsiasi o di una qualsiasi prova di resistenza. Si è trattato di una marcia di guerra. Ed i reggimenti con batterie d'artiglieria a cavallo sono andati avanti combattendo e superando continue insidie nemiche, i nuclei russi, come d'abitudine, erano disposti nei punti obbligati, nelle solite trincee sottili, magari scavate in fretta, e si sono battuti con la solita caparbia volontà di fronte alla morte.

Su un ufficiale caduto

Per neutralizzare simili nuclei, necessaria sempre ampia manovra di aggiramento rese difficili dalle condizioni del terreno che quasi mai permetteva il trotto. Vasto valle, i cavalieri dovettero mettere giù e terra per disperdere con le bombe a mano e con le armi d'accompagnamento diversi di questi nuclei e, ad un certo momento, dovettero difendersi da una violento e deciso reazione di un grosso reparto che, premendo sul fianco sinistro tentava di incapsulare fra gli uomini ed i cavalli smontati. Il contrattacco russo si ruppe contro la resistenza dei nostri dragoni e lanciati e la fanteria motorizzata non passa ed i cingoli dei trattori passano a vuoto. Questo vale per tutti i paesi, ma vale specialmente per la Russia. Nessuna descrizione può dare esattamente l'idea di che cosa diventino le strade russe dopo la pioggia. E, nei giorni scorsi, abbiamo avuto la pioggia, la neve, il gelo ed il disgelo. Pure, reggimenti di cavalleria italiani sono passati attraverso una zona tutta intersecata da torrenti e torrentacci, costellata di acquitrini e di paludi, hanno percorso strade sbucate fra le pozzanghere di tutta la Russia, senza fossi laterali, senza posti e cunicoli e che il terreno argilloso, incapace di filtrare l'acqua, cambiava in solchi di mastice vischioso. Sono passati, sono andati avanti a medie quotidiane di 30-40 chilometri, costituendo sempre la punta estrema della freccia lanciata verso Stalino, il centro del bacino carbonifero del Donetz. E non vi è trattato di una marcia qualsiasi o di una qualsiasi prova di resistenza. Si è trattato di una marcia di guerra. Ed i reggimenti con batterie d'artiglieria a cavallo sono andati avanti combattendo e superando continue insidie nemiche, i nuclei russi, come d'abitudine, erano disposti nei punti obbligati, nelle solite trincee sottili, magari scavate in fretta, e si sono battuti con la solita caparbia volontà di fronte alla morte.

Dopo il ferro, il carbone

Senza dubbio, Budienny aveva bisogno che la marcia delle truppe tedesche ed alleate, iniziate il suo inquadramento al di là del Nipro, fosse ritardata al massimo, onde organizzare, se gli era possibile, una linea sul Donetz. E tentò di fare questo con i nuclei di resistenza lipa quelli oppositivi alla cavalleria della nostra cavalleria, con forze autonome, con larga assegnazione di armi, con autoblinde, carri e squadroni di armi vecchi cannochi che mandò a fuoco mascherare contro i panzer germanici, con l'aiuto del generale Maltempo e del generale Strada, e gettando alla disperata quanti gli rimanevano ancora dell'aviazione. C'era in gioco per lui la carriera e forse anche la vita e per la Russia sovietica una dei suoi polmoni vitali, il bacino del Donetz, le cui riserve sono valutate a miliardi di tonnellate e che produceva il 70,8 per cento di tutta la produzione carbonifera dell'Unione sovietica.

Ma Budienny aveva perduto il carbone del Donetz sul Nipro, come aveva perduto il ferro di Krivoy Rog ad Unian e sul Bug, la cereali. Pressochè tutti del cuore della speranza di resistere sul Nipro. Ciò risultò dagli apprestamenti difensivi, dallo schieramento dell'artiglieria pesante, dai vari tentativi di rimettere piede sulla riva destra e quella ultima da quella specie di pelo d'albume e di agonia che è il proclama lanciato alle truppe dopo il passaggio in forze del fiume da parte delle truppe germaniche ed italiane. Dice questo proclama:

«Compagni soldati, ufficiali e commissari, eseguiamo gli ordini del compagno Stalin. Il nemico è riuscito in un settore del fronte a passare sulla riva sinistra del Nipro. I fascisti tentano di impossessarsi del carbone del Donetz, dell'acciaio e dei beni accumulati nei Kolkoz. I fascisti vogliono incendiare le nostre case, saccheggiare i nostri beni, disonorare le nostre mogli e le nostre sorelle ed uccidere i nostri bambini. Nella battaglia per la nostra patria, i soldati, ufficiali e commissari, senza risparmiare il proprio sangue e la propria vita, difenderanno la distruzione del nemico. Abbiamo gli esempi dei coraggi che sono morti. Ma le gloriose vittime vengono a volte vendicate dalla codardia e dall'inadempimento di punto di un fascismo. Il Nipro, di fu si sotto parte dei combattenti. A morte i traditori! Il compagno Stalin ci chiede di liquidare in un'unica decisiva battaglia il nemico del Nipro. Il nemico non deve passare oltre il Nipro. Che la parola d'ordine stalliana sia la nostra parola d'ordine in questa battaglia!».

La sorpresa di Budienny per il tradimento del Nipro nel suo settore più pericoloso per opera dell'armata cosacca è motivatissima. Kleist deve essere stato grande. Dev'essere stato lo stesso di cui parla il comunicato del Quartier Generale germanico: «Le truppe del gruppo di armate del maresciallo von Kleist hanno superato il Nipro in parecchi punti, ed hanno respinto il nemico che tentava di opporsi al passaggio. Le truppe di Kleist, agli ordini del generale Stumme, hanno superato il Nipro a Dnjepropetrowsk e a Kamenskoje, a sud e a nord della città. Dnjepropetrowsk è un importante centro industriale e ferroviario, situato a 100 chilometri a nord-ovest di Stalino, sulla ferrovia che da Stalino conduce a Kiew. Kamenskoje è situata a 50 chilometri a sud-est di Dnjepropetrowsk, sulla ferrovia che da Stalino conduce a Zaporoje. Le truppe di Kleist, dopo aver superato il Nipro, hanno proseguito la loro avanzata verso nord-ovest e sud-ovest, occupando numerose località. Nel settore a sud di Dnjepropetrowsk, le truppe tedesche hanno superato il Nipro a Kamenskoje, dove hanno catturato numerosi prigionieri e materiale bellico. Nel settore a nord di Dnjepropetrowsk, le truppe tedesche hanno superato il Nipro a Dnjepropetrowsk e a Kamenskoje, dove hanno catturato numerosi prigionieri e materiale bellico. Nel settore a nord di Dnjepropetrowsk, le truppe tedesche hanno superato il Nipro a Dnjepropetrowsk e a Kamenskoje, dove hanno catturato numerosi prigionieri e materiale bellico.

«Compagni soldati, ufficiali e commissari, eseguiamo gli ordini del compagno Stalin. Il nemico è riuscito in un settore del fronte a passare sulla riva sinistra del Nipro. I fascisti tentano di impossessarsi del carbone del Donetz, dell'acciaio e dei beni accumulati nei Kolkoz. I fascisti vogliono incendiare le nostre case, saccheggiare i nostri beni, disonorare le nostre mogli e le nostre sorelle ed uccidere i nostri bambini. Nella battaglia per la nostra patria, i soldati, ufficiali e commissari, senza risparmiare il proprio sangue e la propria vita, difenderanno la distruzione del nemico. Abbiamo gli esempi dei coraggi che sono morti. Ma le gloriose vittime vengono a volte vendicate dalla codardia e dall'inadempimento di punto di un fascismo. Il Nipro, di fu si sotto parte dei combattenti. A morte i traditori! Il compagno Stalin ci chiede di liquidare in un'unica decisiva battaglia il nemico del Nipro. Il nemico non deve passare oltre il Nipro. Che la parola d'ordine stalliana sia la nostra parola d'ordine in questa battaglia!».

*La sorpresa di Budienny per il tradimento del Nipro nel suo settore più pericoloso per opera dell'armata cosacca è motivatissima. Kleist deve essere stato grande. Dev'essere stato lo stesso di cui parla il comunicato del Quartier Generale germanico: «Le truppe del gruppo di armate del maresciallo von Kleist hanno superato il Nipro a Dnjepropetrowsk e a Kamenskoje, a sud e a nord della città. Dnjepropetrowsk è un importante centro industriale e ferroviario, situato a 100 chilometri a nord-ovest di Stalino, sulla ferrovia che da Stalino conduce a Zaporoje. Le truppe di Kleist, dopo aver superato il Nipro, hanno proseguito la loro avanzata verso nord-ovest e sud-ovest, occupando numerose località. Nel settore a sud di Dnjepropetrowsk, le truppe tedesche hanno superato il Nipro a Kamenskoje, dove hanno catturato numerosi prigionieri e materiale bellico. Nel settore a nord di Dnjepropetrowsk, le truppe tedesche hanno superato il Nipro a Dnjepropetrowsk e

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Se la Roma perde a Firenze il gruppo torna ad essere compatto

Raggiunta domenica scorsa in conseguenza della sconfitta subita a Genova, la Roma corre ora il rischio di venir superata non solo dalla Triestina che già è sulla sua stessa linea, ma anche da altre squadre che, avendo cinque punti in classifica, possono sperare di averne sette dopo la quinta giornata di campionato. Queste squadre lanciate alla conquista delle prime posizioni sono: la Fiorentina, che oppierà appunto in Roma allo Stadio Berta; il Genova, che ha però un difficile incontro da giocare a Milano; il Venezia, che riceverà il Bologna, e l'Ambrosiana, che giocherà a Roma contro la Lazio.

Si mira al risultato

Ce n'è a sufficienza per conferire importanza alla giornata di domani e per interessare vivamente la gran massa degli appassionati. La Roma non s'è certo illusa, neppure dopo le sue tre sbalorditive vittorie iniziali, di poter continuare ad avanzare a passeggio sui campi del Genova e della Fiorentina, ma neppure deve aver pensato di dovercene tornare in sede a mani vuote e poiché il primo dei due incontri si è risolto totalmente a suo favore, ecco che ora deve puntare grosso sulla seconda partita, quella di Firenze. Riuscirà ad ottenere un risultato utile? C'è da dubitarne se si tien conto di quanto i viola hanno fatto nelle prime quattro giornate di campionato: pareggio con la Juventus al Berta, pareggio con il Liguria a Genova, vittoria netta sul Genova a Firenze, pareggio a Roma con la Lazio. Sono tutti risultati eccellenti che grecano essere la Fiorentina una delle poche squadre più in piena efficienza. A Firenze si dice che è il sistema che permette ai ragazzi di Galluzzi di attaccare a fondo in ogni zona e di far breccia in tutte le difese; gli avversari della Fiorentina si lagnano, invece, del gioco necessariamente falloso che i viola devono praticare per non essere superati; e rispondo ancora, da Firenze, che se un giocatore ha avuto la peggio, questi è proprio Bigogno, che a Roma è stato così mal ridotto da dover ora diacciare per un paio di mesi i campi di gioco. Sarà dunque con un nuovo mediocentro (probabilmente Frigo) che la Fiorentina incontrerà in Roma. È facile prevedere che anche questa partita sarà giocatissima... senza troppe finezze tecniche perché l'importanza dell'esito indurrà le due squadre a mirare con tutte le loro forze al risultato. Indubbiamente l'attacco della Fiorentina sottoporrà la difesa della Roma ad un assillante lavoro ma non è improbabile che i giallo-rossi riescano a contrattaccare pericolosamente a loro volta, al che, se il pronostico è leggermente a favore dei padroni di casa, non è da escludere che i romani, messisi all'impegno, riescano a non perdere.

Non è meno importante la gara dell'Arena fra Milano e Genova. Il Milano è reduce dalla partita stranamente persa a Torino contro la Juventus; il Genova, invece, proprio domenica scorsa ha inflitto alla Roma la prima sconfitta della stagione. Il Milano è considerato squadra straordinariamente estrosa e pure proprio sia impossibile far previsioni sul suo conto. Pensate solo a come si è comportato a Torino: per dieci minuti ha dominato in campo in modo tale da dare l'impressione di poter avere facilmente ragione della Juventus, poi, per un infortunio del suo portiere, s'è perso di coraggio e per settanta minuti è stato in balia degli avversari, subendo tre reti e correndo il rischio di incassarne altre ancora; quando s'è ripreso (ma, però, troppo tardi) ha segnato a sua volta due reti ed ha sfiorato il pareggio. Unità strana, il cui rendimento è legato alla giornata di vena o di abulia di qualche suo elemento. Nonostante il lavoro prezioso di Mezza, il Milano «gira» soltanto quando Cappello giuoca; se l'ex padovano, come più sovente spesso, si disinteressa di quanto succede in campo, allora anche Boffi si ferma ed il «terribile» attacco diviene facile da controllare. Domani sarà meglio Cappello contro la Genova? Come superò?

Il Bologna, reclutati in casa i primi due punti dell'annata a spese dell'Atalanta, torna a giuocare in trasferta, sul non facile terreno del Venezia. Noi stimiamo molto la squadra lagunare e la rifonderemo capace delle più belle imprese, tuttavia pensiamo che il Bologna, se veramente è in ripresa, dovrebbe poter ottenere almeno un pareggio.

Siamo curiosi, in pari tempo, di vedere se l'Ambrosiana, che sinora non ha perso, uscirà... salva anche dal campo della Lazio. Quanto continuano ad essere discordi i giudizi sulla squadra nerazzurra: Prima le si è rimproverato di non aver difesa e m'è invece rimasta sbalorditiva forte il suo attacco; ora si dice, per contro, che il retroguardia è a posto, ma che la prima linea è decisamente inadeguata. Vogliamo credere come andrà la partita di Roma prima di essere severi con una squadra che sinora ha pur fatto bravamente la sua strada?

Previsioni facili

Se ci son partite per le quali il pronostico pare più che facile, sicuro, esse sono: Liguria-Livorno, Triestina-Napoli, Torino-Modena. Pensiamo che i granata possano vincere ma più che il punteggio conterà, in vista delle successive prove che saranno ben più difficili, il gioco che essi sapranno fornire. E' fuor di dubbio che, tornando a ripesca Olivieri Bucci Pelosin e qualche altro elemento ancora in imperfette condizioni di forma, il Torino non può dirsi soddisfatto nel miglior dei modi ma i suoi tecnici vedranno opportuno, per ora, di valersi di questi giuocatori di rincalzo «ne ha lanciati il Torino!» che sono in grado di rendere più che il giuoco d'attacco a noi ci auguriamo che la loro sia una saggia decisione.

La Juventus, dal canto suo, ha deciso di non mutare la formazione vittoriosa sul Milano: il solo Colaussi sarà sostituito da Bellini. Inoltre, quindi, su Basili centrattacco, nella speranza che un bel giorno il giuocatore dia segni di ripresa e renda per quello che è stato pagato. L'Atalanta, che in trasferta la bisca sode, in casa sua si farà rispettare ed il compito del bianco-neri non sarà facile. Un pareggio, però, non ci pare improbabile.

Luigi Cavallero

Le partite di domani

A Roma: Lazio (4) - Ambrosiana (5)
A Genova: Liguria (3) - Livorno (2)
A Torino: Torino (4) - Modena (0)
A Trieste: Triestina (3) - Napoli (2)
A Venezia: Venezia (2) - Bologna (2)
A Bergamo: Atalanta (4) - Juventus (4)
A Milano: Milano (4) - Genova (0)
A Firenze: Fiorentina (3) - Roma (0)

L'attività sportiva della Milizia Contraerei

Roma, 21 novembre.

La Milizia Contraerei, cui è affidato nel momento attuale un compito così importante e così arduo, che essa assolve con tanta abnegazione e senso del dovere, non ha mai trascurato nè trascura di elevare l'efficienza fisica dei militi che la compongono. Si può anche aggiungere che proprio nello sport i non più giovani militi della «Contraerei» temprano le loro energie fisiche per poter assolvere un dovere così irto di difficoltà di ogni genere. Nelle generose competizioni sportive le fedeltissime camicie nere della CC. AA. si sono apprestate alla lotta e al combattimento: gagliardi nel fisico, eroiche nel comportamento; e le belle prove sostenute dai militi nell'Anno XIX sono una chiara testimonianza dell'efficienza fisica raggiunta da tutti i componenti di questa specialità, sempre vigile e pronta a difendere efficacemente i nostri centri urbani dall'insidia nemica.

L'attività sportiva svolta dalla Milizia Artiglieri Contraerei s'è indirizzata naturalmente verso tipi di gare che definiremo «di prebellica», gare di tiro a segno, gare di marcia e tiro, traversate di fiumi, pugilato, ecc., tutte indette dal Comando Generale della M.V.S.N. Fra le gare disputate una particolare menzione merita la staffetta del Ventennale Milano-Roma, alla quale la specialità partecipò con due squadre composte di elementi che più si erano distinti negli allenamenti legionari. Tutti ricordano l'esito della gara conclusasi con la netta vittoria della squadra B, che si classificò prima assoluta con un vantaggio di 7'55" sulla prima squadra della Milizia Ordinaria. In seguito a tale superbo successo la specialità conquistava il Trofeo del Duce per l'Anno XIX.

Altri eccellenti risultati la M. A. C. coglieva nel primo campionato nazionale di marcia per pattuglie (Brescia 6-9 maggio), in cui si classificava terza assoluta; nel primo campionato nazionale di pugilato della M.V.S.N. (Milano 10-13 luglio); nel primo campionato di tiro a segno (Torino 1-3 agosto), nel quale il C. M. Michele Fuso si aggiudicava il titolo di campione assoluto, e la squadra ufficiali trionfava nel campionato a squadre; nel primo campionato nazionale traversate fiumi (Cremona 30 agosto), e nella gara nazionale di marcia e tiro in montagna (Ospedaletti) 3 ottobre).

Gare validamente affrontate e validamente sostenute che testimoniano di una preparazione scrupolosa e di una vigoria fisica notevole.

Il campo dei partenti nel Premio Roma

Roma, 21 novembre.

Quasi tutti i concorrenti al Premio Roma, che si correrà domenica prossima, hanno fornito stamane l'ultimo galoppo di allenamento sulla pista erbosa delle Capannelle. *Zuccarello* (Renzoni) ha galoppato sulla distanza di 2700 metri insieme con *Son chi sono!* (Milani) della Scud. Miani; *Bia* (Marchetti) ha percorso a buona andatura duemila metri. *Torcello, Bautta* e *Donada* hanno effettuato un buon lavoro sul duemila metri, mentre *Fior di Giglio* (Caprioli) ha galoppato su 1600 metri e *Balao* su 2500 metri.

Il campo dei partenti si prevede così formato: *Zuccarello* (58, Renzoni), *Balao* (58, p. d.), *Torcello* (56, Malusardi), *Bautta* (54, Puccini), *Elia* (53, Marchetti), *Son chi sono!* (52, Romero), *Fior di Giglio* (55, Caprioli).

NOTIZIARIO

L'annuale rapporto dei presidenti dei Comitati di zona della F.I.D.A.L. avrà luogo a Firenze nei giorni 13 e 14 dicembre e sarà presieduto il 7 dicembre, sempre a Firenze, dal rapporto dei dirigenti di zona del G.U.G. Questo non avrà luogo avanti il rapporto dei rappresentanti delle società e ciò in conseguenza della particolare situazione. In sostituzione di tale rapporto la F.I. di-amera alle società un questionario circa i principali problemi posti in luce nella decorsa stagione.

Organizzata dalla F.I.I., si svolgerà domenica 23 corrente a Montone una riunione pugilistica in onore delle forze Armate. Nell'incontro principale l'Campione italiano dei pesi gallo Bondanini verrà opposto al forzatore Ugo Cavaleschi, e Buratti incontrerà il romano Biazzi.

Rag. Dott. Piero Biancardi

partecipano con dolore la sua immatura perdita.

I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 10 partendo da via Miglietti n. 3.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri spirava serenamente il

Geom. Alfredo Biacchi

La nipote e famiglia ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo oggi 22 corrente, alle ore 16, partendo da via Fabro 6.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-018

Dopo breve malattia serenamente e cristianamente come visse e con la benedizione del S. Padre, ha lasciato la terrena vita

Alberto Durando

Ne danno l'annunzio, a funerali avvenuti, la desolata moglie, cognati, nipoti e gli affezionati cugini **Tazzetti**.

Casale Monf., 18 nov. 1941-XX.
Via Francesco Negri 1.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-018

La **Soc. Chimica Tazzetti & C.** partecipa con rimpianto la perdita del Signor

Alberto Durando

da molti anni affezionato collaboratore ed esempio di grande bontà e sincerità nel lavoro.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della Società Nazionale Trasporti Fratelli **Gondrand** partecipano con il più vivo cordoglio la irreparabile perdita del

N. H. Alberto Casàlbore

Commendatore della Corona d'Italia - Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Vice Presidente della Società, del quale ricordano la lunga e fattiva collaborazione fin dalla fondazione della Società, alla cui direzione sempre partecipò, prima quale Sindaco e poi quale Consigliere, lasciando indelebile traccia delle sue alte doti di intelletto e di cuore.

I funerali avranno luogo a Milano sabato 22 corrente, alle ore 15.45, partendo dalla Casa di via Melegari 5. (000

E' deceduto, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei Conforti Religiosi

Tancredi Scarafia

Agricoltore

Ne dànno il triste annunzio i nipoti colle rispettive famiglie e la cognata **De Paoli Maria** ved. **Scarafia**. La sepoltura avrà luogo domani 23 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione al Villaretto, e la cara Salma verrà tumulata all'Abbadia di Stura nella tomba di famiglia. Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Treno in partenza da Torino per l'Abbadia ore 10,15.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il 7 novembre 1941-XX, unito nella morte come nella vita, perivano

Vittorio Arese
Comandante di «Mas»

la moglie

Libera Giordano Arese

i figliuoletti

Stello e Nadia

Tutti i parenti, affranti, ne dànno il doloroso annunzio.

La famiglia non prende il lutto. (42039

Torino-Brindisi.

Crudele morbo troncava la giovane vita di

Fonzo Fino

Commerciante Calzature d'anni 38

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Pasero Nina** e bimba **Anna**, la mamma, la suocera, fratelli, sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Verzuolo domenica 23 corr., alle ore 14, ed in Rossana, alle ore 15,30, ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-018

Ieri cristianamente mancava

Montanaro Giovanni

La moglie **Maria Ruffinello**, la adorata figlia **Rosa**, i fratelli e parenti tutti annunciano con strazio l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo domenica, ore 9,15, e quindi la casa Salma proseguirà per Moncalieri e tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano le persone che vi prenderanno parte. Non fiori ma preghiere. (A

Chieri, 22 novembre 1941-XX

Giovedì 20 corr. cessava di vivere il

Comm. Geom. Epaminonda Ayassot

La famiglia affitta ne dà il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 22, alle ore 15, al Tempio Valdese. (5895

Luserna S. Giov., 21-11-41-XX.

Lunedì 24 corrente, alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa), saranno celebrate Messe di Trigesima per il compianto

Cesare Luigi Tallia

La Famiglia riconoscente ringrazia i buoni che vorranno unirsi alle sue preghiere. (21100

Stampa **contemporaneamente** sino ad otto colori. Massima nitidezza anche su fondi scuri.

Specialmente adatta per la marcatura con inchiostri **indelebili**, di qualsiasi tessuto "Tipo" secondo le recenti norme Ministeriali.

Tipi speciali per calzifici e maglifici

Macchine totalmente automatiche e di grande produzione. Brevettate in tutti i Paesi industriali.

REGGIANI MECCANOTEX S.A. — BERGAMO (Rep. Redona) Casella Postale 223

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTO torni automatici nuovi semiusati, perfetto stato. Scrivere cassetta 19 E, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5887

AGENCIE, intendasi, bisogni per calzolai, rimontatori, suppletori, calzolai, rimontatori, suppletori, calzolai, rimontatori, suppletori,

CRONACA CITTADINA

Norme integrative
per il riscaldamento

E' già stato pubblicato uno schema di norme per l'esercizio del riscaldamento privato. Immutate restano, per la maggior parte, queste norme. Gli articoli rettificati e aggiunti sono i seguenti: N. 10: Il riscaldamento dovrà essere subordinato inderogabilmente alle seguenti modalità: 1) *Data di inizio del riscaldamento*: La data di inizio dell'accensione delle caldaie degli impianti centrali di riscaldamento è fissata al 1.o dicembre p. v. Il proprietario dell'impianto centrale di riscaldamento e gli amministratori dei condomini sono tenuti ad osservare tale disposizione; 2) *Orario giornaliero del riscaldamento*: fra la prima e l'ultima accensione giornaliera di combustibile nella caldaia non possono intercorrere più di 9 ore. La maggioranza degli inquilini stabilirà l'ora di inizio dell'accensione. — N. 15: *Condotti*: Le norme sopra fissate sono applicabili anche ai condomini ove non esistano norme regolamentari e statutarie contrarie, ed in caso ai conduttori di locali od appartamenti di case in condominio concessi in affitto. — N. 16: *Acqua calda*: L'acqua calda verrà fornita 2 giorni consecutivi per settimana e cioè alla domenica ed al lunedì. Anche questa gestione sarà fatta ad economia e la spesa sarà rapportata al numero degli alloggi ed al numero degli abitanti componenti la famiglia dell'inquilino. — N. 17: Tutti indistintamente, i condomini compresi, sono tenuti all'osservanza delle prescrizioni relative alla data di inizio e termine del funzionamento degli impianti centrali, alla durata giornaliera del riscaldamento, del massimo di temperatura, della limitazione di servizio acqua calda a 2 giorni per settimana, in quanto delle norme sono dettate nell'interesse della pubblica economia. Agli inadempienti saranno applicate le sanzioni di legge. — N. 18: Per qualsiasi controversia possa sorgere potrà essere richiesto l'intervento della Commissione tecnica presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni che deciderà in forma conciliativa. A tale scopo la richiesta dovrà essere stesa sul modulo a stampa, a ciò predisposto, dalle parti interessate e da esse firmato con esplicita dichiarazione di accettazione del responso della Commissione. Nel caso in cui la richiesta alla firma da una sola delle parti od una di esse, anche avendola firmata, non si presenti al secondo invito di intervento personale che sarà inviato dalla presidenta del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, la Commissione potrà deliberare in merito in forma definitiva anche nei rapporti della parte assente.

LA LEGNA

Con ordinanza in data 19 corrente sono state stabilite le norme per la distribuzione della legna ai consumatori già prenotati o in corso di prenotazione per la provvista di carbone minerale. Sulla base dei quantitativi prenotati per combustibile minerale (sui quali come è noto sarà fornito il 50 per cento) e in rapporto al presunto disponibile di legna da ardere che verrà assegnato alla Provincia di Torino, si è potuto accertare di poter fare una prima assegnazione del 25% in legna sulle prenotazioni. Pertanto tutti coloro i quali necessitano di legna, ad integrazione del carbone ricevuto o da ricevere, dovranno farne richiesta allo stesso negoziante presso il quale sono stati prenotati per l'inverno 1940 o presso il quale verranno ad esserlo per l'inverno 1941-1942. La quota del 25 % sarà consegnata contro la presentazione della tessera di abbigliamento da parte del capo-famiglia con tutte le tessere individuali dei componenti della famiglia. Nel caso di riscaldamento centrale o collettivo l'assegnazione sarà fatta al capo fabbricato che dovrà presentare la propria tessera di abbigliamento per le annotazioni sopra indicate, rilasciando una dichiarazione al venditore dalla quale risulti che l'acquisto è fatto per la casa di cui è capo, controfirmata dal proprietario o dall'amministratore della collettività. Il capo fabbricato dovrà apporre sulla tessera dei compartecipanti al riscaldamento per cui l'acquisto è fatto, una annotazione per indicare che la quota di legna è stata acquistata collettivamente. Il venditore dovrà annotare sul suo libro di carico tutta la legna da ardere ricevuta ed allo scarico i quantitativi consegnati ad ogni singolo cliente col numero dei componenti della famiglia, e col numero della tessera del capo famiglia. Nel caso del capo-fabbricato coll'annotazione della dichiarazione di cui si è detto più sopra, saranno fatte periodiche verifiche da parte delle squadre di vigilanza, con le sanzioni di legge per le annotazioni mancanti o irregolari. Gli acquisti di legna potranno avere inizio a partire dal 23 corrente. Gli inquilini che usufruiscono di riscaldamento centrale non possono acquistare singolarmente legna per riscaldamento, eccezione fatta per coloro che utilizzano legna per cucina, i quali potranno acquistarne 50 Kg. settimanali da qualunque negoziante, presentando la tessera di abbigliamento per le solite registrazioni, unitamente ad una dichiarazione del capo fabbricato che attesti tale necessità. Coloro che già posseggono il 25 % di legna in rapporto al quantitativo prenotato di carbone non potranno acquistare legna fino a nuovo ordine. Quando la legna posseduta sia in quantità minore è concesso l'acquisto per la rimanenza. A tale scopo la quantità posseduta dovrà essere indicata colla firma a tergo della tessera di abbigliamento. Ai contravventori delle precedenti norme saranno applicate le sanzioni di legge.

Tutti coloro i quali per qualsiasi motivo non hanno potuto fare la prenotazione di carbone hanno sempre diritto all'assegnazione di 50 chilogrammi di legna per settimana, sempre con le modalità della presentazione della tessera di abbigliamento e relative registrazioni. Per il trasporto di legna da ardere occorre l'autorizzazione della S.A.C.O.V.E.T. (S. A. Commercio Combustibili Vegetali, via Pierino Delpiano n. 6).

Messa in suffragio dei Caduti fascisti

Domani, alle ore 11.30, avrà luogo nel Sacrario di Casa Littoria, la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'O.M.S. e dell'A.O.I. della provincia di Torino, alla presenza degli iscritti all'Ass. Fasc. Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti fascisti, dei congiunti dei Caduti d'Africa e di Spagna.

Al convegno italo-tedesco

Soluzione rivoluzionaria dei problemi del Fascismo

La chiusura dei lavori - La delegazione tedesca visita la Fiat - Oggi la riunione femminile

Al convegno culturale italo-tedesco si è discusso ieri complessivamente per più di sei ore. E' questa la miglior prova del fervore di tutti i partecipanti; ed è insieme la migliore giustificazione del cronista, che non ha modo di riferire, nemmeno sommariamente, quell'insieme di problemi, di ragioni, di principii, di aspirazioni che furono talora soltanto enunciati, talora svolti e approfonditi, sempre con l'ampiezza di un esame che era a un tempo storico, politico, economico e sociale.

Conviene intanto riferire il tenore dell'ordine del giorno, che è stato acclamato alla conclusione del convegno. Non che esso sia del tutto finito, perchè per domani sono fissati i lavori della delegazione femminile, e solo domani si avrà la cerimonia ufficiale di chiusura; ma sono terminati i lavori delle delegazioni maschili, con l'assurimento delle discussioni sul secondo e sul terzo dei temi iscritti nel programma: «Come il Nazionalsocialismo e il Fascismo risolvono il problema sociale» e «L'ordine nuovo» il risultato delle comuni ragioni del Fascismo e del Nazionalsocialismo».

Ma ecco il testo dell'ordine del giorno:

«*Il terzo Convegno universitario italo-tedesco, dopo aver approfondito il tema dei presupposti sociali del nuovo ordine europeo, constata gli utili risultati raggiunti dall'apporto e dal confronto del pensiero dei rappresentanti della gioventù universitaria italiana e tedesca e le feconde chiarificazioni del modo di rappresentarsi l'situazione rivoluzionaria e i problemi ideali e strutturali che essa racchiude*».

Si può forse aggiungere — ma l'aggiunta ha appena un valore sommariamente indicativo — che sui problemi ideali hanno maggiormente insistito i camerati italiani, mentre quelli tedeschi hanno lasciato intendere la loro preferenza per quelli strutturali.

Hanno riferito, dopo il dottor Bühler, il dott. Zincone, il dott. Talamanca e il dott. Prinzing. Sul problema sociale il prof. Pacces, commissario italiano, ha interloquito per ricordare quanto è stato fatto in Italia con la Carta della Scuola, dando a ognuno le possibilità di salire secondo i propri meriti e le proprie capacità. Ha poi invitato i camerati tedeschi a riferire quanto d'analogo è stato fatto in Germania. E' stato subito accontentato dal dott. Pfeffer e dal dott. Prinzing. Il quale ultimo però ha aggiunto di non credere che il problema sociale sia risolvibile su di un piano semplicemente educativo. Ogni cittadino deve raggiungere nella gerarchia sociale il posto che gli compete; ma non con uno sforzo solitario — spesso deluso — abbiano con le provvidenze del Partito e dello Stato.

Dopo un'esemplificazione tratta da recenti avvenimenti, il dottor Prinzing ha detto di non credere al sogno per cui tutti gli uomini potranno con l'educazione divenire perfetti: gli uomini sono diversi, si tratta di tirar fuori i migliori. «Noi non crediamo — ha precisato — che tutti coloro che hanno faccia umana siano come noi».

Ma questi sono particolari, che qui non dovrebbero trovar posto; e si lasciano non perchè uno degli argomenti trattati valga più di altri cento, ma per mostrare come l'interesse del convegno sia derivato dalla concretezza delle discussioni. La cronaca insomma, ridotta a poche righe, può sembrare generica; ma il convegno non lo era affatto.

Diremo anzitutto che — secondo il Talamanca — Fascismo e Nazionalsocialismo tendono a un «nuovo ordine», che non si può definire come una particolare organizzazione della vita associata, ma come un nuovo principio di civiltà; secondo il Prinzing germanesimo e romanesimo sono i due poli, che ci assicurano — non eliminarsi, ma completandosi — della superiorità di un tale nuovo ordine.

Prima della conclusione il dottor Prinzing ha ringraziato l'Eccellenza de' Stefani di aver presieduto il convegno, aggiungendo a nome di tutti parole di deferente simpatia. Gli ha risposto de' Stefani, dicendo che l'applauso con cui tutti avevano accolto quel saluto a lui diretto testimoniava la comunione tra i pionieri della Rivoluzione fascista e i giovani che ne sono e ne saranno i continuatori.

Poco prima delle 12 gli ospiti si sono recati a visitare la Fiat, dove, ricevuti dai dirigenti, hanno percorso la pista e visitato con viva ammirazione i vari reparti. Alle 13 è stata loro offerta una colazione al Dopolavoro Fiat, dove sono stati ricevuti dal presidente comm. ing. Foilla e dal dottor Pestelli. Il comm. Foilla ha porto agli ospiti un cameratesco saluto, anche a nome del sen. Agnelli, esaltando la gioventù studiosa e guerriera dell'Asse, esponente della quale era accanto a lui l'ispettore del Partito Medaglia d'oro Vidussoni.

Ha risposto l'Eccellenza de' Stefani, ringraziando della signorile e cameratesca ospitalità e aggiungendo parole di ammirazione per l'opera del sen. Agnelli, creatore del più grande complesso industriale italiano. Ha poi letto, accolto da applausi, il testo di un telegramma di saluto che ha proposto di indirizzargli a nome di tutti.

Mentre la delegazione maschile visitava la Fiat, quella femminile, con a capo la dott. Kottenhoff e la dott. Peraldi, ha visitato uno stabilimento di mobili e l'ufficio notizie del Fascio femminile. Nel pomeriggio tutti gli ospiti hanno visitato *La Gazzetta del Popolo*; poi la sola delegazione femminile un asilo nido.

Alla cerimonia di chiusura, che avrà luogo oggi nel pomeriggio al teatro Chiarella, parteciperà il vice-Segretario del Guf dott. Ippolito, che in tale occasione terrà rapporto ai fascisti universitari del Guf di Torino.

Pane comune
venduto a 10 lire il chilo

Come fu scoperto il losco commercio — Un rosticciere, un panettiere e una donna denunciati

— Vorrei del pane — disse un signore distinto, entrando nella rosticceria di tale Umberto Urbani di Demetrio, quarantunenne, esercente il negozio di via Lucio Bazzani 4.

— Avete la tessera, signore? No? Ma, non fa nulla, ve lo do lo stesso. Oltrepiù, un chilo di pane al signore. Volete anche dei salamini cotti? Veramente oggi non ci potrebbero vendere: ma chiuderò un occhio. Oltrepiù, un'etto di salamini cotti al signore.

Quand'ebbe il chilo di pane e l'etto di salamini cotti, il distinto signore pagò 10 lire per l'uno e 5 lire per gli altri. Egli non aprì bocca, pagò ed uscì. Ritornò dopo poco e avvicinato l'Urbani gli disse se si voleva essere così gentile da sentir due parolине nel retrobottega. L'Urbani fu proprio urbano. La gente però sembra fatta apposta per far perdere i modi gentili. Quel signore distinto, ad esempio. E' stato servito, no?, adesso viene anche a chiedere perchè l'Urbani gli ha dato il pane senza tessera a 10 lire il chilo e i salamini in giorno proibito e a 5 lire l'etto. In che mondo si vive, neh!

— Ma insomma chi siete? — chiese il rosticciere indispettito.

— Sono un maresciallo dei carabinieri — rispose il signore distinto. Scena muta. Poi, l'Urbani segue il maresciallo in caserma e la spiega che il pane lo riceveva da tale Oreste Benzi, esercente la panetteria di via Lucio Bazzani 7, il quale glie lo cedeva a 7 lire il chilo. Dal panettiere al rosticciere, il pane lo portava impagabile intermediaria, una donna dall'Urbani, tale Olimpia Gallo, di 35 anni, che per non essere da meno dei due bei tipi, ai clienti che si presentavano in rosticceria offriva, anche pantasciutta e carne.

L'Urbani, il Benzi e la Gallo sono ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Maltratta la moglie

L'operaio Giacomo Porchiola, residente a Trave (Valle di Lanzo) è comparso ieri mattina dinanzi ai giudici del nostro Tribunale per rispondere di maltrattamenti alla moglie Giuseppina Bocco. Il 27 aprile u. s. il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Lanzo aveva dovuto intervenire a mettere pace tra i due coniugi: il Porchiola, rincasato ubriaco, aveva preso ad insolentire la moglie; questa temendo che il marito passasse a vie di fatto, era fuggita di casa coi figli chiedendo ospitalità ai vicini. Al processo risultò che il Porchiola è un ottimo operaio, che perde però, il controllo di se stesso quando ha bevuto. Difeso dall'avvocato Gino Obert il Porchiola è stato assolto per insufficienza di prove.

Il secondo premio
della Lotteria di Merano

La causa di convalida di sequestro rinviata all'8 dicembre

Come abbiamo a suo tempo narrato il Presidente del nostro Tribunale concedeva il 25 ottobre u. s. su richiesta del padre dello studente Giovanni Battista d'Amely, residente a Venaria Reale, il sequestro del secondo premio della Lotteria di Merano fino alla concorrenza di 510 mila lire, 500 mila lire costituendo la metà del premio e le altre 10 mila i contanti accessori. Il D'Amely che aveva invano chiesto al suo compagno di studi Vincenzo Vetro il riconoscimento presso la Banca incaricata di esigere la somma della comune proprietà del biglietto e conseguentemente del comune conferimento del mandato di provvedere all'incasso si è deciso a ricorrere al Tribunale dopo che il padre del Vetro aveva chiesto ed avuto una contraddichiarazione il cui tenore sembrerebbe compromettere o, in un certo senso, diminuire la portata della dichiarazione rilasciata a suo tempo dal Vincenzo Vetro all'amico. La contraddichiarazione insomma pur non negando l'obbligo del Vincenzo Vetro — che, si noti, è minore — parrebbe adombrare puramente un rapporto di obbligazione suscettibile di diverse interpretazioni. Andato fallito un tentativo per ottenere la restituzione della dichiarazione il D'Amely ha invocato l'intervento del Tribunale. E come si è detto il Tribunale sulla scorta degli elementi in suo possesso ha concesso un decreto di sequestro fino alla concorrenza di 510 mila lire. Poichè il corrispettivo del premio non era ancora pervenuto alla Banca incaricata dell'incasso il decreto è stato notificato il 31 ottobre direttamente al Ministero delle Finanze.

Ieri mattina è stata chiamata dinanzi alla 1.a Sezione (presidente comm. Pratis, cancelliere cav. Ziza) la causa di convalida del sequestro. Le parti si sono costituite, il D'Amely col patrocinio dell'avv. Guglielminetti, il Vetro dell'avv. Chiarioni. Quest'ultimo ha fatto presente al Presidente del Tribunale che il suo cliente aveva citato per l'8 dicembre il D'Amely davanti alla stessa Sezione del Tribunale per discutere sul merito della pretesa avversaria: di qui la necessità di un rinvio del giudizio di convalida di sequestro alla stessa udienza per eventualmente ordinare l'unione delle due cause. L'avv. Guglielminetti, per il D'Amely, non si è opposto a tale richiesta e così è stato deciso.

ALLA «PRO CULTURA». — La lettura di Vincenzo Bernabè è rimandata a giovedì 27 corrente alle 16.30, in via Ormea 11.

Bicicletta smarrita. — Il nostro fattorino Antonio Gasanelli ha perduta la bicicletta in piazza Vittorio. Marca campeggiante e chi la riporta a «La Stampa».

Bollettino demografico
DI TORINO
21 Novembre 1941-XX

NATI	11
MORTI	35
MATRIMONI	4

Istituto di Cultura Fascista

L'adunata di domani al Balbo
Conversazioni di A. Signoretti ed E. Bertuetti

Come è stato annunciato, domani 23 corrente, alle ore 10,30, riprenderà al Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, il ciclo delle adunate di guerra organizzate dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, secondo gli auspici del Segretario Federale. Alla 52.a Adunata di domani parleranno lo squadrista dott. Alfredo Signoretti, Direttore de *La Stampa* che illustrerà la situazione politico-militare, e il fascista dott. Eugenio Bertuetti, Direttore della *Gazzetta del Popolo* sui ricordi e le impressioni riportate dal viaggio compiuto con i giornalisti italiani sul fronte russo. Seguirà una documentazione cinematografica della nostra guerra. Interessanti opuscoli di divulgazione saranno offerti in omaggio agli intervenuti per i quali l'ingresso è libero e gratuito.

Gli universitari all'Ateneo
per un rapporto di Ippolito

Tutti gli universitari fascisti sono convocati per oggi sabato, 22 corrente alle ore 18, nel cortile della R. Università, in occasione del rapporto che sarà tenuto dal vice-segretario del Guf, dott. Ippolito.

Cambio della guardia all'Ispettorato O. N. D.

Il camerata Cesare Peaci lascia l'Ispettorato O.N.D. per il Piemonte per assumere la direzione di quello dell'Emilia. A capo dell'Ispettorato O.N.D. per il Piemonte è stato destinato il camerata Andrea Nasi.

Denunzie all'Ufficio annonario
dei redditi superiori a 24 mila lire

In relazione alla notizia pubblicata ieri a proposito della dichiarazione che i contribuenti iscritti al ruolo dell'imposta complementare sul reddito per un imponibile superiore a 24 mila lire annue devono fare all'Ufficio annonario dei Comuni, siamo in grado di informare che — in attesa delle superiori disposizioni — la competente Divisione del nostro Municipio ha già adottato le provvidenze necessarie affinchè possano essere ricevute le prime denunzie, dandone scarico, come vuole la disposizione, ai contribuenti. Ciò riuscirà molto utile specialmente a quanti prevedono di doversi allontanare dalla città nei prossimi giorni. Stamane, sabato, gli uffici municipali per la raccolta delle denunzie verranno aperti alle ore 10. Nei giorni successivi l'orario sarà normale, cioè dalle 8 alle 14,30. Gli uffici funzioneranno poi già in via S. Francesco de Paola 5, ma in piazza Cavour 12.

Non è, poi, da escludere che per gli Enti pubblici in genere, e per le grandi aziende, si possa procedere alla raccolta collettiva delle denunzie.

ONORIFICENZA

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha conferito la Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia al sig. *Giuseppe Grignolio* di Casale Monferrato. La notizia dell'alto riconoscimento dei meriti dell'intelligente indefesso lavoratore nel commercio, nell'industria e nell'agricoltura è stata accolta con giubilo dagl'innumerevoli estimatori del Cav. Giuseppe Grignolio ond'è che camerati, amici, impiegati e maestranze gli esprimono pubbliche sincere congratulazioni.

STATO CIVILE

21 Novembre 1941-XX

Corsa Giuseppe fu Pietro, a. 77, da Reggio Calabria, pensionato, v. lo Bazzani 39 - **Mosconi Carlo** fu Amedeo, a. 58, da Castiglione Fiorentino, manovale, c. Spezia 33 - **Falchi Giuseppe** fu Luigi, a. 58, da Arpinate, commerciante, v. Mad. Cristina 30 - **Bosio Sebastiano** di Domenico, a. 39, da Torino, operaio, c. Tortona 22 - **Badino Tommaso** fu Vincenzo, a. 70, da Castelnuovo di Stella, pensionato, c. S. Alberto 30 - **Sacerdote Maria** v. **Milla**, a. 64, da Trino Vercellese, pensionata, c. Principe Eugenio 5 - **Tedeschi Alice** in **Rachi**, a. 37, da Torino, agente, c. G. Ferraris 36 - **Catarin Marianna** v. **Rainero**, a. 70, da Salasco, casalinga, via Cavalletta 5 - **Bilotti Carlo** di Alfredo, a. 14, da Torino, scolaro, v. del Mille 12 - **Catti Pietro** fu Vittorio, a. 61, da Ferrara, meccanico, v. Regina Margh. 260 - **Mai Giuseppina** in **Colombo**, a. 32, da Taranto, casalinga, c. Savona 10 - **Migliaino Anna Maria** in **Montanarò**, a. 71, da S. Damiano d'Asti, casalinga, c. Q. Sella 143 - **Caputo Marcellina** v. **Sut**, a. 85, da Grande, casalinga, c. Italia 186 - **Piccini Cristina** in **Sandone**, a. 38, da Mondovì, casalinga, v. Italia 190 - **Fiorio Fino Giuseppe** fu Domenico, a. 38, da Rivoli, commerciante, v. S. Quintino 23 - **Cappa-Legora Antonia** di Ettore, a. 52, da Torino, artigiana, v. Arsenale 33 - **Quartara Giovanni** fu Giovanni Batt., a. 70, da Torino, agente, str. Valsalice 248 - **Dadi Giancarlo Piero** di Angelo, a. 27, da Torino, impiegato, v. Michelotti 3 - **Castelli Rosa** di Giuseppe, a. 2, da Torino, c. G. Lanza 39 - **Rossi Nicolao** fu Francesco, a. 56, da Arquà, commerciante - **Ferro Rosa** v. **Valle**, a. 73, da Torino, casalinga - **Daniela Camilla** in **Middelp**, a. 38, da Cervasca, casalinga - **Minetto** coer **Maria Luisa** in Francesco, a. 21, da Cherasco Elba, religiosa - **Valerio Giuseppe** in Francesco, a. 30, da Moncalieri, operaio - **Galliano Giovanni** di Pietro, a. 2, da Montaldo Mondovì - **Dasso Caterina** in Pietro, a. 35, da Trofa, casalinga - **Gay Giuseppe** in Angelo, a. 73, da Torino, muratore - **Cerena Giuseppe** in Giovanni, a. 58, da Torino, operaio - **Elia Domenico** di Luigi, a. 31, da Torino, mercante - **Caletta Emilia** in Luigi, a. 36, da Torino, casalinga - **Olmeo Luigi** in Giuseppe, a. 52, da Torino, sellaio - **Bianc Andrea** in Carlo, a. 33, da Vinovo, pensionato - **Salinari Emilia** in Luigi, a. 72, da Torino, fabbricino - **La Fara Annunziata** fu Antonio, a. 31, da Bolitiena, impiegata - **Bagnoli Maria** m. **Berra**, a. 49, da Lignana, operaia.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TRAPUNTE CATALOGNE COPERTE
Tele rie - Biancherie - Corredi per sposa, trovate sempre in vasto assortimento ed ai soliti prezzi di grande convenienza presso la
Casa del Bianco
via Garibaldi 17 (Tel. 44-339)
Esaminate i prezzi nella nostra vetrina.
Regali a tutti i compratori.
Sempre pallonetti ai bambini!

BALOCCHI - Il più ricco assortimento d'Italia
lo trovate, come sempre,
da BIANCHI
dove le più famose fabbriche e i più esperti artigiani hanno convogliato le loro migliori novità.
da via XX Settembre a via Viotti.

F. BISACCO - Mobili
Camere di stile. Produzione propria di fiducia. Prezzi di fabbrica.
Via Torricelli 53 (Tel. 31-069).

MYRIAM
Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. *V. Maria Giada 3*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA ore 15 operette De Filippo-Scarpetta: Ore 21: «La casa delle ragazze» con musiche di Schubert.
CARIGNANO: 21: «Spettacolo Cetra» Novità e canzoni di grande successo.
ALFIERI: ore 21 Varietà 1910-1941.
RAFFEI: ore 17 e 21 «Chantecler» rivista satirica d'attualità con Franco Veltri, Jolanda Mantelli e 12 ballerine internazionali.
REX BARI ore 17 tratt.; 20,30 riflessi.

TEATRI: Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 16.30 e 21 «La casa delle tre ragazze», con musiche di Schubert.
CARIGNANO: 15,30 e 21 «Spettacolo Cetra». Motivi e canzoni di successo.

PAOLA BORBONI
in tutta l'estrosa comicità del suo temperamento brillantissimo, è la protagonista
al Teatro VITTORIO EMANUELE
da lunedì 24 novembre
della rivista parodistica:
«Ore 9, lezione per tutti»
12 quadri di Geri.
Sullo schermo, in prima visione:
Il segretario privato
con Theo Lingen e Gustav Fröhlich

AI CARIGNANO
da stasera alle ore 21:
Spettacolo CETRA
Orchestra ritmo sinfonica da concerto. - Complesso italiano caratteristico. - Orchestrina della rivista. - Motivi e canzoni di grande successo. - Scherzi comici.
Nuovi artisti della canzone.

1910 - VARIETA' - 1941
con i grandi interpreti e creatori della canzone italiana e napoletana - Gli anni dei tempi d'oro della canzone al *Teatro Alfieri*, da stasera, alle ore 21.

AUGUSTUS VARIETA'
Da oggi, riapertura del Varietà con Attrazioni e Arte Varia,
dalle ore 16,30 alle 19
e dalle ore 20,30 alla chiusura.

AI CRISTALLO
trattenimenti musicali - Attrazioni
Tutti i giorni, ore 17 e ore 20,30.
Oggi riapertura ore 17.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ore 9, lezione di chimica: Alida Valli, Irasema Dilian, Checchi. Ore 14,40 - 16,30 - 18,20 - 20,10 e 22.
AMBROSIO «Turbine» (Paola Barbara, Benfrei e Fuori pericolo» Verso la luce. Orario: 15 - 17,50 - 20 e 22.
CORSO: «La prima moglie (Rebecca) Laurence Olivier, Joan Fontaine. Ore: 14, 16,10, 18,35 - 21 Luce: 21,20 film.
AUGUSTUS: «Luce nelle tenebre».
V. EMANUELE: «Primo incontro (Lily Pons) e Riviste Pappagallo. Orario variabile ore 17 e 21. Prezzi normali.
BALBO: «Beatrice Cenci» Carola Höhn, Diulio Donadio, Sandro Ruffini.
IDEAL: «La nave bianca» e Gran Varietà Wolmer-Nanni-Marsiglia. Var. 14,45 e 21 - Film: 15, 18, 20,30 e 22.
STATUTO: «Ingratitudine» con Emil Jannings e Marianne Hoppe.
ALPI: «Un caso disperato» J. Jugo. Inizio ultimo spettacolo ore 22.
NAZIONALE: «I mariti» Nazzari.
MAFFEI: «Solo una notte» e grande C.a Bir. Franco Vitali-Dante Montalbo.
MASSIMO: Pia de' Tolomei (Paoli-ri e l. pr.) «Gerusalemme» a colori.
ELISEO: «Marco Visconti» Carlo Ninchi, Mariella Lotti, Roberto Villa.
COLOSSEO 2 films: Krano 9 colli (Popeye) e Morte invisibile (Karloff).
S. ALBERTO 2 film: «Mamma» (B. Gigli) e «Pel di carota» Harry Baur.
ROSSINI: «Stella di Rio» La Jana.
VITT. VENETO: «Paradiso perduto».
FORTINO: «Il segno di tutti» e Var.
PALERMO Postiglione della steppa (Ch.
PRINCIPE: Uomo che cerca la verità.
SAVOIA: Kitty la maniera forte (B.
REX: 12 donne (F. Rossy, G. Mochet)
16,10, 16,55, 18,35, 20,15, 22,05.

«NON LEGGERE, PERICOLO DI MORTE!»
è l'avvertimento affettuoso che dà alla moglie, un investigatore privato alle prese con un delicatissimo affare. Ma la moglie - che non dovrebbe intromettersi nei segreti professionali del marito, si butta a corpo perduto nella faccenda, crea un'infinità di pasticci e corre realmente pericolo di morte. La moglie ha viso e mente di
Virginia BRUCE
il marito è il più delizioso
Melwyn DOUGLAS
nel *film brillante con brividi:*
PERICOLO BIONDO
che vi divertirà immensamente tra qualche giorno al *Rex*.

LA GERLA DI PAPA' MARTIN
successo di Ruggeri al *Torinese*.

NAZIONALE: «I mariti»
Amedeo Nazzari e Mariella Lotti

Autoservizio Asti-Govone. — Da domani 23 corrente vara sospeso alla domenica e nei giorni festivi quello autoservizio.

Teatri e Concerti

«Georgica» di W. Egk al Teatro di Torino

Fra i giovani musicisti tedeschi ha ottenuto particolare stima e favore in questi ultimi cinque o sei anni Werner Egk. Parecchi teatri ne han presentato oratorii e drammi, nei quali i critici più autorevoli han riconosciuto una pienezza maestria della caratterizzazione scenica, se non un nuovo e proprio ideale operistico, e una vigorosa espressione intramontabilistica. Anche alcune sue composizioni orchestrali sono state lodate pel buon gusto dell'ironia e del grottesco e per la vivezza timbrica. Nato nel 1901, è venuto su in un circolo di compositori bavaresi, Karl Orff, Karl Marx, Fritz Büchtger e Karl Höller, desiderosi di distinguersi dai partigiani delle tendenze intellettualistiche e astratte, che tanto hanno straniato dal popolo l'arte, e di restaurare la concretezza del sentimento e della forma in un accento umano e universale, rifacendosi tuttavia non ai romantici ma ai cosidetti classici e perfino ai barocchi e ai medievalisti. Inquietudini, ricerche, queste, comuni a tutti contemporanei; programmi e propositi, che si realizzano più o meno, si trasmutano e dissolvono a traverso fruttificazioni, com'è proprio delle polemiche, delle critiche e autocritiche. Autodidatta, l'Egk s'è fatta, così informano le riviste musicali della Germania, una grande competenza della orchestrazione, esercitandosi direttamente nella tecnica di ciascun strumento, ed è riuscito a una vaghezza sonora singolarmente spontanea ed espressiva, la quale s'associa del resto alla predilezione della ritmica marcata, della melodica lineare e vigorosa, e della semplice sicura dialonica, che quasi rappresenta la reazione alla cromatica complessità wagneriana. Queste caratteristiche si trovano fuse nella suite *Georgica*, composta nel '35 in tre tempi, accresciuta poi d'un quarto e congiunta a un'azione mimica, che il maestro Herbert Albert ha fatto conoscere ieraera al pubblico del Teatro di Torino. Suite, diciamo, per l'assenza di una organicità sinfonistica e la partizione in quattro *Sinnerlitzche*. Contuttociò, e infatti il gusto dei motivi, dei ritmi, pervaso da una bonomia, fra seria e faceta, che non è molto lontana dall'accento bavarese scherzante in tanti pasai di R. Strauss. Semplice è la composizione. Nel primo tempo, Allegro, dopo una breve e semplice introduzione ritmica dei fiauti, delle trombe e dei violini, i clarinetti intonano per terze una melodia da *Volkslied*, e gli archi in massa compatta seguono come i passi pesanti d'una danza campagnola. Un breve spunto dei fiauti, e la ripresa da capo del *Volkslied*, con festosamente fiauti dai violini e dalle viole. Anche il secondo tempo è circolare. Con andamento «Tranquillo» un fiauto propone un *Lied* e gli altri legni gli rispondono. «Poco più mosso», i violoncelli svolgono un cantabile alternante ritmi pari e dispari, che ripetono dopo una breve melodia dei fiauti e dei fagotti; infine la ripresa del moto tranquillo. Nell'Allegretto, terzo tempo, un ritmo di danza è affidato agli archi. E l'Allegro conclusivo è brioso e brillante. I tre gruppi strumentali son quasi sempre distinti, cantano e s'accompagnano scambievoli; l'accompagnamento segue moduli facili, con armonie piane e con ritmo contrappunto. La composizione è liare, scherzosa, caricaturale. Se mai si ripensasse ai propositi di rinnovamento, si osserverebbe che ai di d'oggi il ricorso alle immagini così dette contadinesche-ingenue dovrebbe non solo superare il contingente elementarismo del folclore, ma attingere una concezione, diversa nell'accento, ma nell'umanità non meno piena di quella che l'arte dell'Ottocento cantò in modi tanto sinfonico. Altrimenti si torna in Arcadia e, come in questo caso, si cade nel grottesco più manierato.

Una *Sinfonia* di Giancristiano Bach, il Till *Eulenspiegel* di R. Strauss e la *Seconda Sinfonia* di Brahms s'aggiunsero alle novità dell'Egk, e, diretti con gran perizia e vigoria, procurarono al maestro Albert e all'orchestra dell'Eiar un successo non minore di quello da lui stesso ottenuto nel medesimo Teatro l'anno passato.

a. d. c.

AL CHIARELLA la Compagnia De Rise-Cimoliato rappresenta questa sera, e replicherà nei due spettacoli di domani, «La casa delle tre ragazze», commedia, com'è noto, con musiche di Schubert.

La morte di Leopoldo Mugnone
primo direttore di *Cavalleria*

Napoli, 21 novembre.

All'ospedale psichiatrico di Capodichino è morto oggi Leopoldo Mugnone, che due mesi fa vi era stato ricoverato per gravi alterazioni psichiche causate da arterio-sclerosi e culminate in forme impressionanti di smemoratezza. Si ricorderà che egli fu trovato per via di notte, smarrito spiritualmente, con indosso un libretto di risparmio di sessantamila lire.

Scompare con lui un grande direttore d'orchestra che ha onorato la sua Patria e la sua arte. Nato a Napoli nel 1858, aveva studiato al nostro Conservatorio. Insigne artista, fu il primo direttore di *Cavalleria rusticana*. Aveva anche composto due opere: *Il bicchiano*, in un atto, rappresentato a Napoli nel 1892, e *Vita bretone*, in tre atti, datasi al San Carlo nel 1895. Per lunghi anni aveva raccolto i più vivi successi nei maggiori teatri italiani ed esteri.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kcls 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,8 (kc/s 571) ore 12,10: Musica varia — 12,20: Notiziario d'oltremare — 12,40: Concerto del mezzosoprano Kremina Werber; al pianoforte Barbara Giuranna — 13,15: La vita dei grandi musicisti: Giuseppe Verdi - Dalle romole alla gloria; scene di Giuseppe Galeati; protagonista Dosco Gazeletti — 14,15: Musiche per orchestra — 16,50: Radio G.I.L. — 17,15: Dischi di novità e di successo — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde m. 331,1 (kc/s 1357) - 320,3 (kc/s 1202): Ore 12,15: Canzoni e melodie — 12,40: Concerto jazzistico — 13,15: Concerto del soprano Elvira Bubbetti; al pianoforte Mario Salerno — 14,15: Comunicazioni ai comunionali di Tunisi — 14,25: Dischi di canzoni.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,8: per onda m. 245,5: Notiz. in lingue estere: Ore 20,35: «Il piccolo santo» comico atto di Roberto Bracco — 22,35: Dischi di musica operistica.

Onde m. 250,3 (per onda m. 231,1 Notiz. in lingue estere: Ore 20,40: Canti e napoli; orchestra d'archi — 21,25: Notiziario — 21,35: Dischi di musica varia — 22,15: Dischi di musica operistica.

Borse e Mercati

La sostenutezza del mercato affiorata la settimana scorsa si è concretata nell'attuale in una vera e prop

STALIN: — Ecco, potete dubitare ancora sulla perfetta uguaglianza che ho instaurato in Russia?

ROOSEVELT. — Fingi di non vederci: abbiamo litigato e non la salvo più.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 22 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 279

LE OPERAZIONI SUL FRONTE RUSSO

L'offensiva prosegue vittoriosa nel settore centrale e nel Donez

Tentativi sovietici di sortita infranti davanti a Pietroburgo - Un convoglio attaccato al largo delle coste britanniche da motosiluranti tedesche: una petroliera e una nave affondate e due piroscafi silurati

Gli sviluppi dell'azione

Sul fronte di Mosca la massa d'urto del maresciallo von Bock aumenta di potenzialità - Gli ultimi centri industriali del Donez sotto la decisiva pressione

Berlino, 21 novembre.

Domani si compiranno cinque mesi dall'inizio della campagna contro la Russia sovietica.

Secondo precisazioni fornitoci stasera da parte tedesca competente il bilancio dei cinque mesi di operazioni è il seguente:

prigionieri 3 milioni e 602 mila con un complesso di circa 360-390 divisioni annientate, ciò che significa un totale di novedieci milioni di uomini praticamente posti fuori combattimento; aeroplani distrutti o catturati 15 mila e 877; carri armati 27 mila e 451; cannoni 23 mila e 121, cioè una media di annientamento giornaliero di 158 carri e di 170 cannoni; estensione della conquista territoriale chilometri quadrati 1 milione e 700 mila, cioè una superficie equivalente a sei volte l'Inghilterra.

Le perdite inflitte al nemico in campo navale sono le seguenti: unità da guerra poste fuori combattimento 132, di cui 52 affondate e 59 gravemente danneggiate; unità mercantili affondate 285 per una stazza complessiva di [illegible] mila tonnellate, unità mercantili danneggiate 182.

La situazione sui vari settori

In aggiunta a questo impressionante bilancio, così si pronuncia stasera da fonte competente tedesca la situazione militare al compimento del quinto mese di guerra:

Settore dell'Estremo nord: *la pressione germano-finlandese contro le posizioni sovietiche dislocate lungo la ferrovia di Murmansk sta minacciando ormai in modo estremamente grave l'importantissima zona del porto di Kandalasca.*

Settore di Pietroburgo: *il fatto che un gran numero di tentativi sovietici di rottura siano stati immancabilmente infranti, compiano come le forze ammassate nella città assediata non abbiano più la capacità di allontanare il pericolo mortale che incombe sulla grande roccaforte sovietica del Nord.*

Fronte di Mosca: **La massa di urto, genialmente manovrata dal maresciallo von Bock, sta dimostrando per l'appunto in questi giorni come le sue forze, lungi dall'accusare il logoramento delle precedenti aspre operazioni, siano considerevolmente aumentate e come essa sia atta a realizzare oggi un successo di portata decisiva.**

Settore del Donez: *la sorte del grande bacino minerario e industriale racchiuso fra l'ansa del Donez e il basso Don è suggellata; imminente, infatti, si può considerare l'occupazione sia di Voroscilofgrad sia di Rostov, che sono i due ultimi grandi centri sovietici esistenti in questa regione.*

Settore dell'Estremo sud: *indipendentemente da ogni altro sviluppo operativo in relazione alla sfruttamento della grande vittoria di Kerc, il fatto che gli attacchi della Luftwaffe contro la regione caucasica vadano di giorno in giorno acquistando in estensione e in continuità dimostra come sia ormai vicino il momento in cui il nemico sarà direttamente colpito nella disponibilità dei suoi vitali rifornimenti petroliferi.*

Le notizie da Londra

Nonostante il persistente coltello riserbo in merito allo sviluppo della nuova grande fase offensiva, è facile constatare come questa sintesi della situazione militare al quinto mese di guerra apra delle prospettive di estremo interesse sulla portata delle operazioni attualmente in corso.

Da parte degli abituali commentatori e informatori che sono a contatto con l'Alto Comando, ci si rifiuta ostinatamente nel modo più assoluto di fornire altre indicazioni di qualsiasi ordine che non siano quelle dei bollettini ufficiali, ma nello stesso tempo non si fa mistero alcuno del fatto che in base ai risultati già raggiunti in questi primi cinque giorni di ripresa offensiva l'ulteriore svolgimento dell'azione in generale può ormai essere considerato col più grande ottimismo.

L'eco che la nuova grande offensiva sferrata dalle forze antibolsceviche sta trovando in tutto il mondo e particolarmente nel mondo anglo-sassone, fa chiaramente comprendere quale sia la ampiezza di queste operazioni e quali ne siano fin d'ora gli attendibili risultati.

A Londra si constata senza riserva che — sono parole dell'« Exchange Telegraph » — « l'offensiva tedesca è condotta con forze straordinariamente possenti e coll'intervento di tutti e tre i gruppi von Leeb, von Bock e von Rundstedt », ciò che equivale a dire che l'azione è scatenata in piano su tutto il fronte.

« E' estremamente difficile — aggiunge questa stessa agenzia — dare delle cronache obiettive sulla situazione nonostante il contatto diretto mantenuto ora per ora con Mosca, data la rapidità e la violenza con cui si svolgono gli attacchi dell'invernata... ».

Pur sottolineando la difficilissima posizione in cui sono venuti a trovarsi i sovietici nel settore meridionale e nella zona di Rostov in particolare, l'Exchange Telegraph così come le diverse Agenzie americane, riferisce che il massimo dei risultati è stato finora ottenuto dai tedeschi nella zona tra Kalinin e Mosca. Mentre gli americani, i quali quanto meno scrupoli nei confronti dell'alleato bolscevico, parlano apertamente di « rottura del fronte di Mosca », il corrispondente dell'Exchange Telegraph usa un linguaggio più velato, ma non per questo meno chiaro: « Le truppe corazzate tedesche — egli dice — hanno ottenuto diversi successi locali, sebbene le truppe russe hanno dovuto ritirarsi... ».

Al che l'autorevole Kriegk della Nachtausgabe aggiunge, fornendoci una precisazione di grande interesse, « che è proprio in questo settore che i bolscevichi hanno perduto i 372 carri armati di cui ha parlato il bollettino tedesco di ieri l'altro ».

Sempre secondo la stampa anglo-americana la situazione del fronte di Mosca sta divenendo estremamente critica per i sovietici anche all'ala sud, nella regione tra Tula e la capitale. Il disgraziato corrispondente dell'Exchange Telegraph si è visto costretto a questo proposito ai più difficili contorcimenti; è infatti nella regione di Tula che l'agenzia londinese aveva creduto lo dalla 18 novembre di poter annunziare una « gravissima sconfitta del gruppo corazzato Guderian, praticamente eliminato dalla battaglia ».

La Luftwaffe all'opera

Oggi risulta, sempre dall'Exchange Telegraph, che il gruppo Guderian è tuttora presente e attivo nella regione di Tula, dove sta anzi realizzando con successo operazioni di grande portata strategica. Naturalmente, spiega l'agenzia inglese, si tratta... di un nuovo gruppo Guderian interamente riorganizzato per poter riprendere il combattimento.

In quanto al settore sud la [illegible] preoccupazioni anglosassoni vertono in modo speciale sulla situazione di Rostov e di Sciacty, l'importantissimo nodo ferroviario della linea che da Woronez sull'alto Don porta al sud nel Caucaso.

Tanto intenso è il ritmo delle operazioni terrestri che la Luftwaffe si vede costretta a dare il suo valido concorso, in forma sempre più estesa anche per il trasporto di truppe, di armi, di munizioni, di carburante e di rifornimenti d'ogni genere. Già in precedenza le prestazioni fornite in materia dalla Luftwaffe sono state di enorme importanza (ciò che risulta dal fatto, partecipato in questi giorni, che dall'inizio della operazioni fino al 31 ottobre le formazioni da trasporto della Luftwaffe hanno avuto 30 mila voli coprendo una distanza di 22 milioni di chilometri vale a dire 550 volte il giro della terra); ciò che sia però facendo ora l'aviazione nel campo specifico dei trasporti nella zona di combattimento supera ogni importanza: a questa sua opera, estremamente preziosa nelle difficilissime condizioni di viabilità del fronte russo, è da ascriversi in molti casi gran parte del merito nella perfetta riuscita del piano operativo tedesco, consentendo l'intervento immediato in combattimento di intere unità aviotrasportate.

Guido Tonella

Il bollettino tedesco

Berlino, 21 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Nei combattimenti sull'ansa del Donez e nel settore centrale del fronte sono stati conseguiti ulteriori successi, mentre dinanzi a Pietroburgo si sono infranti contro il fuoco tedesco tentativi nemici di sortita.

« Al largo della costa britannica, motosiluranti tedesche hanno attaccato nella notte scorsa un convoglio fortemente scortato colando a picco due navi mercantili nemiche, fra cui una petroliera, per complessive 9 mila tonnellate. Due altri piroscafi sono stati silurati e probabilmente affondati. Durante un nuovo attacco notturno si è avuto un duello a breve distanza con motosiluranti e navi pattuglia inglesi. Una motosilurante tedesca è stata gravemente danneggiata in una collisione. Nel piano del combattimento essa è stata presa a rimorchio dalle altre unità ma sulla via del ritorno si è dovuto abbandonarla e affondarla. All'alba, dopo una efficace reazione ad un attacco aereo, tutte le altre unità sono tornate alla loro base.

« Nei mari dell'Inghilterra, aerei da combattimento in ricognizione armata hanno danneggiato di giorno, colpendola con bombe, una nave pattuglia.

« Dal 12 al 18 novembre l'aviazione inglese ha perduto 43 apparecchi mentre nello stesso periodo sono andati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna, sei aerei tedeschi ».

Secondo le notizie fin qui giunte i sovietici hanno perduto ieri complessivamente 19 aeroplani, otto dei quali abbattuti in combattimento aereo ed altri due dalla difesa contraerea. Nove apparecchi sono stati distrutti sul suolo.

Il figlio di Molotof

catturato sul fronte russo

Berlino, 21 novembre.

Si apprende da fonte competente che il figlio del Ministro degli esteri russo, Molotoff, è stato fatto prigioniero.

Nato ventidue anni fa dal primo matrimonio di Molotoff, egli porta il nome originale del genitore, ed era conosciuto quale R. S. Kijabin.

Un gruppo di soldati sovietici, appena snidati dal loro « bunker » viene avviato alle retrovie. (Foto Atlantic - Prop Komp. Feld)

La sorte di Mosca va aggravandosi

Nuovi progressi tedeschi attorno alla capitale russa

Budapest, 21 novembre.

(O. T.) - La Budapesti Ertesitö riceve da Ankara che secondo informazioni giunte da Erivan, dove ieri un enorme panico s'è impadronito della popolazione di Mosca. Le autorità militari cercano di reprimere ogni manifestazione ed impedire la fuga dei molti che vorrebbero abbandonare la capitale. In una serie di incidenti fra borghesi e soldati, quarantasette persone sono rimaste parte [illegible] e parte ferite. Un ufficiale e tre soldati dell'armata rossa sono stati uccisi. I tedeschi, offerno la citata Agenzia, hanno guadagnato nuovamente dai quindici ai venti chilometri in direzione di Mosca; la situazione della capitale si è quindi aggravata.

Una notizia da Helsinki, pubblicata dal Magyarorszag di stasera, informa che la radio di Mosca ha oggi ammesso che i tedeschi nella loro avanzata procedono in direzione di Tula e di Kalinin, lasciando da un lato Mosca. La situazione di Tula viene definita disperata. Le truppe sovietiche si ritirano.

Gli inglesi hanno trovato un successore al negus

Ras Ababa Aragi, famigerato bandito, pronto al trono di Tafari, che non va troppo d'accordo con i britannici

Berlino, 21 novembre.

In un articolo intitolato « Gli uomini di Gondar » l'*Angriff* scrive che occorre una certa fantasia romantica per raffigurarsi il luogo dove le truppe italiane combattono nell'Africa Orientale.

Il Castello di Gondar — prosegue il giornale — la città che forma l'ultimo centro di resistenza italiana, è una fortezza medioevale costruita dai portoghesi. La zona di combattimento attorno a Gondar ha l'altezza media di duemila metri.

Allorchè venne iniziata l'offensiva britannica contro l'Africa Orientale Italiana, la Somalia fu la prima a capitolare. Sarebbe stato senza senso, sia politicamente che militarmente, il voler difendere questa pianura calda e poco redditizia, che aveva significato solo in quanto rappresentava il retroterra del porto di Mogadiscio. La ritirata italiana si svolse secondo un piano che testimonia l'efficienza del comando e nelle truppe.

Come centro di resistenza fu scelto l'altipiano nel mezzo dell'Abissinia che si presta ad una difesa contro un nemico superiore per numero e materiale.

La scarsezza delle provviste e l'impossibilità di portare rifornimenti sconsigliarono un concentramento di tutte le truppe in un determinato settore.

Poco tempo fa il missionario italiano Leone Zanni è giunto a Roma da Gondar su di un aeroplano della Croce Rossa. Egli ha vissuto in Abissinia per più di cinque anni, e dall'inizio della guerra ha prestato servizio nell'esercito come cappellano militare. Un proiettile nemico lo ha colpito alla mascella inferiore; e padre Zanni è tornato a Roma per farsi curare questa ferita.

La sua è la prima voce viva che da molto tempo si sta udita in Italia sulla sorte dei combattenti di Gondar.

« Ogni giorno messaggi piovono dal cielo su di noi — egli ha raccontato — promettono sigarette, meravigliose bevande e l'onore delle armi. I Gondarini leggono questi fogli e rispondono con i versi di una canzone composta appositamente: « Perchè, o inglesi, gettate i vostri messaggi? Non sapete che la nostra fede ha nome Mussolini? ».

Ciò che Leone Zanni racconta della condotta degli indigeni — prosegue l'articolo — viene confermato indirettamente dalle notizie di fonte britannica (*Times* e *Sunday Times*). Da prima, dice Zanni, gli abitanti dell'Amara erano in attesa. Dopo le prime esperienze con gli inglesi tornarono spontaneamente dagli italiani. Una prova: il bestiame, che dall'inizio della guerra minacciava di diventare scarso, si può avere oggi sull'altipiano dell'Amara per un terzo del prezzo di un tempo.

Questo concorda con quanto raccontano i corrispondenti inglesi da Addis Abeba, dove non mancano disidii fra il negus, che vuole essere considerato come sovrano e gli inglesi i quali per ricuidare il negus, stanno ricorrendo al sistema già provato in India del « Divide et impera ». Essi hanno scoperto in ras Ababa Aragi, famigerato bandito, un uomo di « capacità eccezionali » che sapranno mettere in evidenza appena il negus avrà bisogno di essere intimidito.

Con il temporaneo ritorno di Aillé Selassié, il quale adopera gli aeroporti e le strade costruite dagli italiani, ha il suo lato buono. Esso — termina l'*Angriff* — mostra ai popoli africani, i quali, come si sa, hanno un ottimo servizio di informazioni, che cosa significhino, in realtà le libertà e la democrazia che gli anglo-sassoni promettono loro con altisonanti dichiarazioni.

ALLA CASA BIANCA

Altalena di pessimismo e ottimismo nelle conversazioni coi giapponesi

Roosevelt si mantiene molto riservato - Voci contraddittorie sulla eventualità d'una rottura con Vichy

New York, 21 novembre.

Oggi Washington — per quello che riguarda la situazione internazionale — dirige l'attenzione su tre punti: quello giapponese, quello franco-africano, quello finlandese.

Quanto al primo argomento ieri sera vi è stata una sorpresa: gli ambasciatori Nomura e Kurusu hanno avuto, non ostante la festività americana, una conferenza con Cordell Hull: verranno le conferenze sono state due, giacchè quella ufficiale al Dipartimento di Stato, è stata preceduta da un altro colloquio che i due delegati nipponici hanno avuto col Segretario di Stato nell'albergo dove questi risiede.

Colloqui a ripetizione

Le cronache dicono pure: la conferenza, quella ufficiale, è durata quarantacinque minuti; negli ambienti ufficiosi si insiste nel dire che le conversazioni sono ancora alla fase esplorativa. Può darsi che ci sia qualcuno che crede a questa spiegazione ufficiosa; comunque fra quelli che ci credono non sono certamente i corrispondenti da Washington, i quali cercano di scoprire qualche cosa di più. Una tesi generalmente accettata è che i delegati nipponici, avendo ricevuto nuove istruzioni da Tokio, le abbiano comunicate al Segretario di Stato e che tali istruzioni siano una risposta alle osservazioni preliminari fatte da Roosevelt e da Hull durante le due prime riunioni che hanno avuto luogo all'inizio della settimana. Gli ambienti ufficiali washingtoniani hanno aggiunto che il colloquio di ieri ha avuto luogo in seguito a richiesta dell'ambasciata nipponica e che il Segretario di Stato è pronto ad incontrare nuovamente gli ambasciatori Nomura e Kurusu quando questi la richiedano. E' probabile che questa ultima briciola di informazione sia l'unica base sulla quale qualche corrispondente da Washington — esempio quello della Herald Tribune — costruisce la ipotesi che i delegati nipponici hanno portato al Dipartimento di Stato una risposta che non è nè accettazione nè rifiuto dei punti sui quali si insiste da parte americana e che sono stati enunciati da Roosevelt e da Hull durante i due primi colloqui.

Inutile riferire le cautissime altalene di pessimismo e ottimismo, circa i risultati dello misteriose Kurusu, sulla quale dondola in siffatto americano; ci sembra meriti eccezione una informazione del corrispondente da Washington nel New York Times il quale dice che la Casa Bianca e la Segreteria di Stato avrebbero informato i delegati nipponici che gli Stati Uniti non sono disposti ad accettare — neppure come base di discussione — la linea deducibile dalle dichiarazioni fatte allo Dieta nipponica dal Primo Ministro gen. Tojo, il quale, secondo la interpretazione americana, avrebbe detto che i negoziati di Washington potranno aver successo soltanto se gli Stati Uniti saranno disposti a sospendere gli aiuti alla Cina e togliere allo stesso tempo le misure economiche contro il Giappone.

Stasera Roosevelt, interrogato durante la sua conferenza stampa, circa l'andamento delle conversazioni nippo-americane, ha risposto brevemente dicendo che non ci sono stati nuovi sviluppi; un giornalista lo insistette ed ha chiesto al Presidente se avesse alcuna ragione per essere ottimista circa i risultati delle trattative con il Giappone; Roosevelt non ha risposto affatto.

La Francia e la Finlandia

Il Presidente ha egualmente rifiutato di rispondere alla domanda se il governo contemplasse la rottura delle relazioni diplomatiche con Vichy; durante la mattinata, giornali e stazioni radio avevano parlato insistentemente di tale possibilità e poco probabile. Fra gli ultimi vi è il corrispondente da Washington del Times, il quale scrive esservi delle « eccellenti ragioni » per ritenere che se anche Weygand scompare dalla scena nord-africana gli Stati Uniti esiterebbero a rompere le relazioni con Vichy.

Abbiamo accennato al terzo aspetto internazionale, quello della Finlandia, in quanto che oggi alcuni giornali ventilano la possibilità di una sviluppo circa la nota richiesta fatta dal governo di Washington a quello di Helsinki: tali voci parlano — ma Helsinki ha tagliato corto ad ogni insinuazione — della possibilità che sul fronte finno sovietico si giunga ad un « tacito armistizio ». Non ci vuole nè molta mano nè molta esperienza per sentire lontano un miglio che dietro questo voce ricolante oggi in America c'è la mano dell'Inghilterra.

Fuoco sugli scioperanti

Lo sciopero dei minatori ha assunto stamane aspetti di violenza sanguinosa: un picchetto di scioperanti che si recava a presidiare uno dei pozzi onde impedirne l'accesso ai crumiri, è stato sottoposto a un intenso fuoco con fucili da caccia e rivoltelle: dieci scioperanti sono rimasti feriti. La sparatoria provenne dalle alture immediatamente circostanti il pozzo ed è stata aperta quando non s'era ancora fatto giorno, questa spiega la relativa impunizione dei tiratori e spiega anche come sia difficile accertare i responsabili. I giornali, mentre dicono che nel luogo si sono recate le autorità per le solite inchieste, attribuiscono la sparatoria a gruppi di « non scioperanti ».

Non vi è dubbio che il fatto sanguinoso di stamane inasprirà gli animi ed avrà ripercussioni dirette ed indirette sugli sviluppi della vertenza, che non saranno soltanto sindacali tanto più che essi seguono una linea tale per cui il carattere politico si accentua sempre più. Questi sviluppi hanno per cui [illegible] il primo è quello del congresso c.i.o. si svolge a Detroit in seno al quale contrastano due fazioni, quella di Lewis, capo del sindacato dei minatori e quella di Murray presidente della federazione dei sindacati, il primo avversario della politica estera di Roosevelt, il secondo sostenitore più o meno occasionale del Presidente; questi temporeggia ed attende di vedere i risultati o per lo meno la piega che prende il congresso di Detroit, ed in questa attesa preferisce non prendere alcun provvedimento di forza contro le forze operaie.

Nonostante la tattica temporeggiatrice del Presidente, nella capitale ci sono forze che premono vigorosamente contro gli scioperi e contro gli scioperanti; si parla e si è parlato nei giorni scorsi di possare delle leggi per cui gli scioperi in industrie connesse con gli armamenti (e quale industria non è connessa per un verso o per l'altro con gli armamenti?) siano dichiarati illegali. Nelle ultime ore si sono udite voci di parlamentari fedelissimi al Presidente i quali hanno detto che il passaggio delle leggi richiederebbe tempo, troppo tempo, e che il Presidente deve fronteggiare la situazione con le misure necessarie anche se queste richiedano l'impiego della forza. Il radio commentatore Godwin che ha il naso lungo, parlando di questa che sembra una levata di scudi da parte di gruppi finora fedelissimi al Presidente, ha fatto intendere che tale azione può essere un'azione che fa molto comodo alla Casa Bianca, la quale — se fallissero gli altri mezzi — prenderà misure decisive, quale quella di usare l'esercito per tenere aperte le miniere, e potrà giustificarle anche attraverso quella « pressione » parlamentare della quale si è detto.

Leo Rea

Nessun negoziato in corso tra Finlandia e Stati Uniti

Helsinki, 21 novembre.

Da fonte autorizzata si smentisce nel modo più categorico la notizia pubblicata da qualche giornale straniero secondo il quale si svolgerebbero attualmente negoziati tra la Finlandia e gli Stati Uniti.

Scuse inglesi a Litvinof per gli incidenti aviatorii

Roma, 21 novembre.

Le perizie che vanno ostacolando il viaggio di Litvinof hanno avuto una eco alla Camera dei Comuni. Il Sottosegretario agli affari esteri infatti, rispondendo ad una interpellanza, ha detto: « La circostanze esatte sono ancora oggetto di un'inchiesta da parte del ministro di Gran Bretagna a Teheran che ha presentato immediatamente le sue personali scuse a Litvinof » ed ha aggiunto: « Sono felice che mi si presenti l'occasione di dire quanto il governo di Sua Maestà sia spiacente della scortesia non intenzionata verso la nostra alleata russa e Litvinof, in questo spiacevolissimo incidente ».

(Radiotelefoto).

Stalin enuncia le cause della disfatta

Ankara, 21 novembre.

Secondo notizie giunte oggi, nel corso di una riunione dei Soviets avvenuta a Mosca nella giornata dell'11 novembre, Stalin ha enunciato le sei principali cause dell'insuccesso delle forze armate sovietiche nella lotta contro la Germania.

Esse sarebbero: 1) Insufficiente ricognizione aerea; 2) Insufficiente coordinazione e collegamento fra le varie armate; 3) Errato impiego dei carri armati e della difesa anti-carro; 4) Mancanza di spirito aggressivo; 5) Colpevoli atti individuali; 6) Mancanza di disciplina durante le operazioni che si sono svolte in condizioni sfavorevoli.

Il funerali del gen. Udet alla presenza del Führer

Berlino, 21 novembre.

Alla presenza del Führer si sono svolti oggi, a Berlino, i solenni funerali del generale di squadra aerea Ernesto Udet.

Il Maresciallo del Reich Hermann Goering ha esaltato nella sala d'onore del Ministero dell'Aeronautica la figura e le opere del l'eroico Caduto.

Tra le ultissime personalità che seguivano il feretro si trovava anche l'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri e quindi la Delegazione dell'Aeronautica italiana guidata dal generale di squadra aerea Tedeschini Lalli.

Il figlio di una sedotta

rinuncia alla paternità adottiva per quella reale

Cuneo, 21 novembre.

Il 26 marzo 1924 a Morozzo, tale Agnese B. aveva un figlio, frutto di una irregolare relazione amorosa con certo Giuseppe B. Nel maggio 1927 il Tribunale di Cuneo ritenne il Giuseppe B. responsabile di seduzione verso la donna, motivando appunto che dalla seduzione era nato un bimbo, riconosciuto dall'Agnese che lo allevò. L'Agnese B. sposò nel 1938 certo Marco Matteo B. il quale, [illegible] regolare rogito del notaio Turco di Morozzo, riconobbe il ragazzo come proprio figlio naturale. Ma il figlio riconosciuto, ora diciottenne, non si [illegible] bene per quale motivo — se per compiacere a se stesso od alla madre, o per ragioni sentimentali, o per tutelare i propri interessi, in quanto sembra che il suo vero padre sia molto a mezzi — ha impugnato il riconoscimento della paternità adottiva per ottenere quella reale.

Il padre adottivo si è reso costituito all'udienza. Il P. M. ha concluso chiedendo la revoca del riconoscimento della paternità adottiva. Il Tribunale ha concluso in senso favorevole al minorenne. Questi, avendo superato i 16 anni, ha potuto impugnare il riconoscimento, però per il tramite del curatore speciale nominatogli dal Tribunale nella persona dell'avvocato Giuseppe Giordanengo. Il Collegio si è riferito precipuamente alla sentenza di condanna per seduzione, in cui è detto che la paternità del Giuseppe B. rispetto al figlioletto dell'Agnese risulta provata, ed ha annullato per difetto di veridicità il riconoscimento di paternità fatto dal marito dell'Agnese, sig. Marco Matteo B., autorizzando l'ufficiale di stato civile di Morozzo di procedere alle opportune modifiche all'atto di nascita del minore.

SPORT

Cucelli batte Rohlsson nell'incontro con la Svezia

Stoccolma, 21 novembre.

La prima giornata dell'incontro di tennis Italia-Svezia sui campi coperti di Alvik si è svolta questa sera alla presenza di S. M. il Re Gustavo di Svezia e del Ministro d'Italia. Ecco i risultati:

Singolo: Cucelli b. Rohlsson 6-4, 7-9, 3-6, 6-3, 6-3.

Messaggio di Bardossy al Duce

nell'annuale della adesione al Tripartito

Budapest, 21 novembre.

L'Eccellenza De Bardossy, Presidente del Consiglio dei Ministri di Ungheria, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Un anno fa l'Ungheria aderì solennemente al Patto Tripartito che unisce le Nazioni di buona volontà in una collaborazione militante alla pace del mondo nella base della giustizia. La ricorrenza di questo giorno mi offre occasione opportuna di rivolgere a Vostra Eccellenza i miei più sentiti auguri per la cooperazione futura delle nostre Nazioni amiche ed alleate e per un felice compimento dei doveri imposti dalla guerra. - Bardossy, Presidente del Consiglio Ungherese ».

La morte del padre di Codreanu

Bucarest, 21 novembre.

E' deceduto stanotte in un sanatorio della capitale il prof. Jon Codreanu, padre di Cornelio Codreanu, creatore del movimento legionario. Sofferente di appendicite, era stato operato nel corso della giornata di ieri, nelle migliori condizioni, ma durante la notte sono sorte complicazioni che sono state fatali. Il Codreanu muore all'età di 62 anni rimpianto da tutto il popolo romeno che ha sempre visto in lui uno dei più tenaci esponenti del movimento nazionalista.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Turbine*, di C. Mastrocinque - *Verso la luce*

Turbine si propone di rendere tanto drammatico quanto emotivo un racconto che in sè non avrebbe nulla di eccezionale. Una giovane mogliettina, e mammetta felice d'un bel bimbo, lascia la sua casa per qualche giorno, va in città, dove sarà ospite d'una sua cugina. Sul treno incontra l'uomo che fu il suo fidanzato, ma che poi scomparve senza più dare notizia di sè. La donna accetta il suo invito, di recarsi da lui per un ultimo saluto, forse per ritirare le sue lettere; e, pochi minuti dopo l'arrivo di lei, quello, chiamato nella stanza accanto, è ucciso da una rivoltellata. La donna fugge, angosciata; erra tutta la notte, cade affranta dinanzi a una chiesetta; e sarà un buon prete, al quale si confida, a recarsi dal marito, a convincerlo della verità. Perchè intanto si è saputo che l'ucciso era un temibile malfattore (male era diventato durante la sua assenza), ed era stato colpito dal capo della banda alla quale era affiliato. La sceneggiatura mescola e rimescola queste carte del soggetto, ora ricorrendo allo scherzo, ora all'intreccio, con qualche abilità; [illegible] riesce a diminuire la prevedibilità di parecchi episodi. La regia di Mastrocinque non ha certo le finezze riviste ne *I mariti*, [illegible] è corretta e sicura. Paola Barbara ha accenti efficaci, Federico Benfer e Carlo Ninchi le tengono bordone; mentre Alberto Capozzi, ma sì, il Capozzi del film noto, è ogni sua riapparizione al dimostra sempre più convincente e incisivo.

Con *Turbine* si proietta *Verso la luce*, un buon documentario tedesco che illustra la fabbricazione del vetro.

m. g.

Nel Salone de « La Stampa »

"Cinquant'anni di canzoni,,

La conclusione della terza tornata e l'inizio della quarta

Son cinquant'anni per modo di dire, rilevava ieri E. A. Mario presentando la terza tornata della piccola « Storia della Canzone » che da tre settimane andiamo sfogliando nel Salone del Giornale; sono cinquant'anni elastici, perchè — questa ci vuole, questa altra non si può dimenticarla — pesca di qua, cogli di là, le canzoni sono aumentate a dismisura e i limiti di tempo per molte e tutte buone ragioni, si son dovuti più di una volta violare; tuttavia anche questi cinquant'anni, così [illegible] sono stati, stanno per finire.

Ieri s'è concluso, con la terza tornata, il periodo aureo della canzone napoletana che la canzone italiana ha generato. E tutti gli artisti che vi hanno preso parte, ormai care conoscenze dei nostri amici, Ester Barconi, Pina De Filippis, Pina Esca, Gennaro di Napoli, Giorgio Schottler, il quartetto mandolinistico Bertelè, il maestro Cardona, attorno ad E. A. Mario, hanno di nel nuovo raccolto larga messe di consensi, di applausi, di bis.

Oggi si inizia — alle ore 16 — la quarta tornata che comprenderà le canzoni in lingua, le più cantate, le più popolari, dal 1910 al 1920; e il dovuto cenno sarà fatto delle canzoni scaturite dalla « grande guerra ».

Agli artisti su ricordati s'aggiungeranno il tenore Antonio Perulli, la signorina Maria Schiavoni e la piccola Elena Beltrami.

Il salone s'aprirà alle ore 15 e si chiuderà all'inizio della manifestazione.

CRONACA

Carbone incendiatosi

nelle cantine della «Commerciale»

Nel tardo pomeriggio di ieri i vigili del fuoco venivano invitati a mandare alcuni uomini con un carro attrezzi, per spegnere un incendio che da qualche ora... si era sviluppato nel deposito di carbone della sede della Banca Commerciale in via S. Teresa 9. I fuochisti si erano accorti del sinistro ma per quanti sforzi avessero tentato da soli per spegnere il braciere che minacciava di prendere vaste proporzioni, non vi erano riusciti, perciò si erano decisi di richiedere l'intervento dei vigili. Questi recatisi sul luogo, lavorarono dalle ore 19 alle 23 per spostare tutta l'enorme quantità di carbone accumulato, spegnere il braciere ed eliminare ogni pericolo. Il danno si limita a qualche tonnellata di carbone.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA